VENERDI 12 NOVEMBRE 1926

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 - Angolo Via Prefettura - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 - Per un semestre L. 30 - Per un [illegible] 15
Ogni numero separato centesimi 25
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 - UDINE

Anno 61 - N. 270

PREZZI per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffido, concorsi, aste, comunicati ecc. L. 1,50 - Necrologie L. 1,50 - Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - TOLMEZZO
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-25 — I manoscritti non si restituiscono

Tutta l'Italia devotamente raccolta attorno al suo Re

nel fausto giorno del suo genetliaco

Il telegramma augurale del Duce

ROMA, 11.

Nella fausta ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, l'on. Mussolini, come Capo del Governo e come Ministro delle Forze Armate, ha inviato all'Augusto Sovrano i seguenti telegrammi:

« *A S. M. il RE - Roma — Interprete dei sentimenti del popolo italiano che nella fausta ricorrenza odierna si stringe in devoto affetto intorno alla Maestà ed alla Reale Famiglia, esprimo a V. M. i fervidi e rispettosi auguri del Governo Nazionale. — MUSSOLINI* ».

« *A S. M. il Re - Roma — Le forze armate di terra, del mare e del cielo, presidio fedele e sicuro della Nazione la cui imperitura grandezza vedono impersonata nell'Augusto Sovrano, innalzano alla Maestà Vostra, nel fausto giorno del Suo genetliaco, i più ardenti voti augurali. — MUSSOLINI* ».

Le Medaglie d'oro

Il gruppo Medaglie d'Oro ha inviato il seguente telegramma al Generale Cittadini, Primo Aiutante Generale di Campo di S. M. il Re:

— « Medaglie d'oro rivolgono S. M. loro voti augurali perchè Augusta persona sia lungamente conservata alla devozione degli italiani e alla gloria della Patria. Il triunvirato: PAOLUCCI, ROSSI, CAROLEI ».

L'aspetto festante di Roma

ROMA, 11.

In occasione del genetliaco di S. M. il Re tutta la città è imbandirata e le mura appaiono tappezzate di manifesti di omaggio al Sovrano pubblicati da Enti pubblici e da varie Associazioni. Il portico dei Palazzi Capitolini è ornato degli arazzi e ai balconi sono esposti i gonfaloni di Roma. Sulla Torre del Campidoglio e su quella delle Milizie sventola il tricolore e alla sommità della scalea del Palazzo Senatorio è la bandiera municipale. Anche i trams sono imbandierati.

L'animazione della città si è fatta intensissima fin dalle prime ore del mattino, allorquando i reggimenti e i reparti di truppa con musiche e fanfare si sono diretti alla Caserma di Castro Pretorio per essere passati in rivista dal Re. Nelle adiacenze della Caserma, sopratutto, si è andata addensando una grande folla dietro i cordoni che erano stati collocati allo sbocco delle vie.

Tutti i reparti sono stati salutati dalle acclamazioni e dagli applausi entusiastici della cittadinanza la quale ha pure tributato dimostrazioni di simpatia alle numerose Associazioni di Veterani e di Reduci che erano state invitate ad assistere alla rivista.

Larghe rappresentanze delle varie sezioni del Fascio di Roma con labari e gagliardetti, anche esse vivamente applaudite, si sono recate al Macao.

L'ingresso della caserma di Castro Pretorio era ornato con bandiere, pennoni e pavesi. Nell'interno, a sinistra del cancello principale, erano stato erette le tribune per la Corte, per il Corpo diplomatico, per le autorità, per gli ufficiali superiori e per le famiglie degli ufficiali.

Il Re passa in rassegna il Presidio di Roma

alla caserma di Castro Pretorio

L'arrivo dei Sovrani

Verso le 10, nella tribuna di Corte hanno preso posto S. M. la Regina con le L.L. A.A. R.R. le Principesse Giovanna e Maria e la Principessa Adelaide, che al loro giungere sono stati vivamente acclamate. Fra le personalità presenti erano il grande ammiraglio de Revel, l'on. Casertano, Presidente della Camera, il Ministro Volpi, i Sottosegretari Sirianni, Bianchi e Bolzon, l'ammiraglio Acton Capo di S. M. della Marina, il Governatore di Roma senatore Cremonesi, gli on. Renda e Guglielmi. In altre tribune assistevano i bambini milanesi giunti ieri a Roma e le rappresentanze delle associazioni patriottiche.

I recinti destinati al pubblico erano gremitissimi.

Alle 10 precise S. M. il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Cittadini, dal Sottosegretario alla Guerra generale Cavallero, dal Sottocapo di S. M. generale Grazioli e dai generali ispettori delle varie armi tra cui i generali Giardini, Ghersi, Goriani, di San Marzano, Bodrero e Zingone, dal generale Bazan Capo di S. M. della Milizia e Traditi Sottocapo di S. M., dal generale Vaccari comandante il Corpo d'Armata di Roma, è entrato nel cortile della caserma. Precedevano i carabinieri a cavallo in alta uniforme. La musica dei RR. CC. ha intuonato la Marcia Reale e tutta la folla ha acclamato il Sovrano con applausi scroscianti ed evviva entusiastici.

La Rivista

S. M. il Re, col seguito, ha percorso a cavallo la fronte delle truppe schierate, fatto segno ad una continua dimostrazione di devozione. Terminata la rivista, è disceso da cavallo e col seguito ha preso posto nella tribuna reale. Subito dopo è cominciato lo sfilamento delle truppe. Precedevano la fanteria e reparti di truppa a piedi, venivano quindi i bersaglieri ciclisti, poi la cavalleria ed altri reparti a cavallo, l'artiglieria da campagna e l'artiglieria pesante con i pezzi. Venivano quindi gli automezzi e i carri armati. Hanno sfilato pure reparti della Milizia e Metropolitani a piedi e a cavallo.

Durante lo sfilamento la folla ha tributato vibranti acclamazioni alle forze armate.

La cerimonia della bandiera di Artiglieria

Dinanzi alla tribuna reale ha avuto poi luogo la cerimonia del passaggio di consegna della bandiera dell'Arma di Artiglieria dal 3° Reggimento Artiglieria Pesante al 13° Reggimento Artiglieria da Campagna.

Il generale Buffa, ispettore dell'Arma di Artiglieria, ha pronunziato brevi parole dicendo come in conseguenza del nuovo ordinamento dell'Esercito, essendo stato disciolto il 3° Reggimento di Artiglieria Pesante, la bandiera dell'Arma deve passare al Reggimento residente nella capitale. Egli, nell'affidare la bandiera al Comandante del 13° Reggimento, ha affermato che il Reggimento stesso saprà conservarla tenendo alto il nome e il motto dell'Arma che è «Sempre e dovunque per la Patria in nome di S. M. il Re ».

All'atto del passaggio della bandiera dall'uno all'altro alfiere, le musiche hanno intuonato la Marcia Reale e mentre le truppe presentavano le armi, la folla applaudiva calorosamente.

Poco dopo, ossequiati dalle autorità e fatti segno a una nuova dimostrazione, i Sovrani e le Principesse Reali hanno lasciato la Caserma di Castro Pretorio.

Il busto dell'eroe Fulceri Paolucci de Calboli solennemente inaugurato al Pincio

ROMA, 11.

Oggi, nel viale delle Magnolie, al Pincio, è stato inaugurato il busto alla memoria di Fulceri Paolucci de Calboli, il glorioso combattente Medaglia d'oro, morto da eroe nell'ultima grande guerra della redenzione nazionale.

Il busto sorge presso quelli delle terre oggi redente, che la riconoscenza cittadina volle eretti a ricordo del sublime sacrificio compiuto per la causa italiana.

La cerimonia si è svolta in forma solenne ed austera, con la partecipazione delle rappresentanze di tutte le Associazioni dei Reduci di guerra e con l'intervento di numerosissime personalità.

La famiglia dei marchesi Paolucci de Calboli assisteva al completo alla cerimonia; infatti erano presenti l'ambasciatore con la consorte, i genitori dell'Eroe, la sorella di questo col marito marchese Giacomo Paolucci de Calboli Barone, Capo di Gabinetto al Ministero degli Esteri e i loro figli Fulceri, Virginia e Ranieri. Erano anche presenti il Ministro del Tesoro co. Volpi, i Sottosegretari Balbo, Cavallero, Bolzon, Bottai, Bianchi, Bastianini, Martelli, Bodrero, Bisi, Pennavaria, Frignani, l'ambasciatore di Spagna marchese de la Vinazà, quello del Brasile barone de Teffè, il Presidente del Senato S. E. Tittoni e il Vicepresidente della Camera dei deputati S. E. Acerbo coi Questori on. Guglielmi e Renda in rappresentanza della Camera, il Ministro di Stato S. E. Contarini, il Presidente del Consiglio di Stato S. E. Perla, il Presidente della Corte dei Conti senatore Peano, il Presidente della Commissione Reale per la Provincia senatore Baccelli, il Capo di Stato Maggiore della Milizia Nazionale generale Bazan, l'on. Maurizio Maraviglia in rappresentanza del Direttorio del P. N. F., il generale Vaccari comandante del Corpo d'Armata in rappresentanza anche di S. E. il Maresciallo Diaz e di S. E. il Maresciallo Giardino, il generale Sani che fu comandante del Corpo d'Armata di Bologna, il Procuratore generale del Re comm. Xarra, l'Avvocato generale militare generale Noseda, il colonnello comandante il « Piemonte Reale » Cavalleria, il Podestà di Capranica e quello di Sutri, numerosi senatori e deputati, fra i quali i senatori Corradini, Morello, Brusati, Rava, Vecchini, Cippico e i deputati Gatti, Leonardi, Alfieri, Zimolo, Cartoni, Larussa, Dudan, Paolucci, S. E. Bordonaro, segretario generale al Ministero degli Esteri, con altri numerosi funzionari dello stesso Dicastero, tra cui il conte Naselli, il comm. Guariglia, il comm. Savona, il capitano Mameli, il cav. Celesia, il Prefetto, il Rettore della R. Università di Roma e molte altre personalità.

Fra gli intervenuti si notava monsignor Angelo Gamba che fu precettore di Fulcieri e si vedevano le rappresentanze del Municipio e della provincia di Forlì con a capo il Sindaco comm. Panciafichi e il Presidente della Deputazione Provinciale co. Gaddi, nonchè la rappresentanza della Federazione e dei Sindacati provinciali fascisti.

Il Comune di Forlì aveva mandato anche il proprio gonfalone con i valletti.

Vi erano inoltre le rappresentanze dei Combattenti e Mutilati di Forlì recanti il gagliardetto di cui fu padrino lo stesso Fulcieri e delle Associazioni emiliane e romagnole residenti a Roma; numerosissime associazioni patriottiche intervenute, tra cui quella dei Volontari di guerra, dei Combattenti, dei Mutilati, del Nastro Azzurro, delle Madri e Vedove dei Caduti, dei Veterani e Reduci dalle campagne per l'Indipendenza nazionale, delle Famiglie dei Caduti in guerra, dei Granatieri di Sardegna, dei Pionieri, dell'Aeronautica, dell'Opera nazionale protezione ed assistenza Invalidi, dei garibaldini, nonchè le rappresentanze dei Fasci di Berna, Lugano e Losanna e quelle della Federazione fascista Laziale-Sabina e della Federazione fascista dell'Urbe.

Numerosi anche i decorati, tra cui le Medaglie d'oro Carolei, il prof. Pantini, la Madre della medaglia d'oro Enrico Toti e la Madre della medaglia d'oro Roberto Sarfatti.

Fra le signore si notavano la marchesa Guglielmi, la contessa Prunas, la signora Mezzomo, la signora Pagano, la professoressa Labriola, la signora Celesio, la signora Bossi, ecc.

Scoperto il busto, opera dello scultore Crini, tra il silenzio reverente di tutti i presenti che hanno salutato romanamente, ha preso per primo la parola il senatore Cremonesi, governatore di Roma, il quale, impossibilitato a comunicare tutte le adesioni pervenute, si è limitato ad accennare a quelle del Duca d'Aosta, del Conte di Torino, dell'on. Mussolini ecc.

Il senatore Cremonesi dice quindi che con la cerimonia si è voluto onorare un valorosissimo figlio d'Italia che sacrificò per la Patria la sua fiorente giovinezza e che fu tra i primi a sostenere la santità della guerra e fra i più ardenti a parteciparvi, meritando la più alta onorificenza militare: la medaglia d'oro. Ha portato infine un commosso saluto alla memoria di questo eroico soldato che, egli ha detto, è una delle più pure e delle più fulgide glorie della nostra epopea nazionale.

L'apoteosi dell'Eroe nel discorso di S. E. Balbo

Ha preso quindi la parola l'oratore ufficiale S. E. Balbo per l'orazione commemorativa. Ecco il testo:

« Sotto il grande arco del cielo di Roma, eterea cupola di un Pantheon che da venti secoli ad oggi ospitò tutte le grandezze dell'umanità, l'Erma marmorea di Fulcieri Paolucci de Calboli trova il suo degno altare. Noi della nuova generazione conosciamo tutti gli Eroi della nostra guerra o per averli veduti cadere sul teatro stesso della loro epopea tra le Alpi e il Mare come astri precipiti di una volta stellata che mantiene intatta la scia del luminoso passaggio, o per averne serbato in cuore il racconto e l'esempio che nutrirono idealmente le nostre giovinezze nate nell'incanto della rinascita. Ma nessuna, fra le tante figure dei Martiri e degli Eroi si presenta agli occhi estasiati della memoria coi segni di una santità eguale a quella di Fulcieri Paolucci de Calboli. Poichè qui siamo veramente, o Signori, davanti ad un Santo; mai la grande e sacra parola ebbe un significato più letterale. La storia di Fulcieri non si spiega con l'aiuto delle date e delle circostanze ordinarie; voi potete farne un elenco esatto, distribuirle nel tempo, chiamare in soccorso la legge delle eredità, lo studio dell'ambiente, i sottili calcoli della psicologia, ma non troverete una spiegazione adeguata al miracolo di questa esistenza. La sua logica è un'altra e bisogna cercarla nei più insondabili abissi della Religione presso i limiti del Divino, dove la umana ragione si smarrisce. La contempleremo nel raggio di questa luce, la figura di Fulcieri Paolucci de Calboli e così potremmo comprenderla ma non spiegarla. Arrivati all'apice della sua carriera mortale, davanti all'ultima fase del suo sacrificio non ci resterà che inchinarsi e tacere. Avremo raggiunto le impenetrabili soglie del mistero, là dove si confondono le ignote interferenze dello spirito e della materia, dell'uomo e di Dio; ecco in sintesi le premesse storiche dell'Eroe. La sua schiatta risale nell'origini, ai secoli delle prime Crociate. Forse qualcuno dei suoi, 10 secoli prima vide la reincarnazione romana dell'Impero fra i Paladini e Carlo Magno, forse si assise alla Tavola del San Graal, giurando di difendere nella selva selvaggia dell'evo di ferro, l'onore e la virtù sulla punta della sua spada, forse valicò il mare e morì, pregando, sotto le mura di Gerusalemme, forse conobbe ma non accettò sui piani insanguinati della sua Romagna l'oltraggio dei barbari sui resti dispersi della stirpe eletta e la difese con lo scudo e con la lancia dalla prepotenza dei barbari che bevevano nel cranio dei vinti. Dante conobbe, il pregio e l'onore della casa de Calboli e l'esaltò in una terzina immortale. Poi il loro nome si confonde col nome degli Ordelaffi, degli Sforza, dei Riario, dei Borgia, michelangiolesche figure del Rinascimento, che dominano per tre secoli la storia di Romagna e si perde nel gran sonno della dominazione papale finchè risorse in una generazione di patrioti, di diplomatici e di cavalieri della Terza Italia, per rifiorire nel primaverile virgulto di Fulcieri l'ultimo e degno erede del nome secolare. Egli aveva ricevuto tutto il retaggio della vita: la nobiltà, la ricchezza, la bellezza, l'intelletto, una famiglia che lo circondava di affetto, un cuore che già palpitava col suo. La sua via era fiorita, le porte dell'avvenire spalancate. La gloria... oh la gloria non era retaggio dei grigi tempi dell'anteguerra! ma, forse, sarebbe venuta anche quella! ed ecco che a mezzo l'estate del 1914 squilla la diana grande e terribile. L'Italia è neutrale. Mussolini affronta la battaglia dell'intervento tra l'ostilità delle masse e l'indifferenza dei ceti dirigenti. Fulcieri è lontano, oltre i confini. Chi non costringe a varcarli, per gettarsi subito nel grande vortice della contesa, a scegliere la parte del rischio e del sacrificio imminente? Pure è dell'agosto del 1914 (8 mesi prima della nostra entrata in guerra) il suo arruolamento nel plotone allievi ufficiali nel Reggimento Cavalleggeri di Saluzzo ed il 26 maggio del 1915, nel terzo giorno di guerra ha il suo battesimo del fuoco a Monfalcone.

La grande vampa della guerra lo crea subito apostolo instancabile che, con lo esempio predica la virtù del sacrificio e del pericolo. Ormai egli sarà soltanto un'idea rivestita di carne ed una fede armata di bombe e fucile. Eccolo subito, dietro sua domanda, abbandonare la Cavalleria per le autoblindate e per la Brigata « Padova » dove compare tra quei fanti, tra i quali voleva condividere uno stillicidio del sacrificio eroico. Le fiamme dei dragoni hanno già ceduto il posto alle verdi mostrine del 117 fanteria: E il 26 ottobre del 1915 è già ferito una prima volta, di una scheggia di granata ad una mano e ad un ginocchio. Un mese d'ospedale, poi nuovamente in linea, a passare l'inverno fra i combattenti e le infiammate concioni ai soldati. Nel gennaio del 16 il suo gracile corpo è squassato da febbri e malanni. Rifiuta l'ospedale, si ribella al medico, torna in trincea. Incomincia quella sua insofferenza ad ogni cura che non abolisce il dolore, ma lo vince con la forza eroica della fede.

Nel marzo del 16 mentre i suoi fanti incalzavano il nemico sugli Altipiani, una granata finisce per frantumare il suo ginocchio già ferito. Fulcieri resterà zoppo per tutta la vita. Che importa? La sua gioia non fu mai così grande. Le sue lettere hanno quel lirico spasimo dei grandi mistici, che tanto innalzano il tono della laude, quanto più Iddio li colpisce e li strazia. Inabile permanente alle fatiche della guerra, telegrafo, tempesta parenti ed amici perchè gli ottengano di ritornare al fronte.

Un suo delirante appello d'amore verso la Patria piagata non trova insensibile il cuore di un grande Soldato. Il Duca d'Aosta lo fa osservatore di artiglieria campale. La sera del 27 ottobre 1916 parte per Cervignano e Monfalcone; poco dopo riesce ad entrare nei bombardieri, eccolo ancora fuor dalla trincea, fra i suoi fanti benedetti. Quando la nuova destinazione gli viene comunicata, e con essa la quasi certezza della morte imminente, esce dal suo petto, nella lettera a padre, un grido sublime « Evviva la Vita! ... sono pazzo dalla gioia! il terribile Dosso Faiti diventa da quel giorno il monumento della sua gloria. Il 18 gennaio del 1917 è spazzato dal le granate nemiche, è un fumante carnaio, una voragine di morti è la stessa ara della morte! I superstiti sono isolati, senza aiuti e senza scampo! ad uno ad uno cadono intorno all'Eroe. Occorre avvertire i comandi retrostanti, attraversare la zona di fuoco e ritornare con rinforzi. Chi passa a testa alta, fra la tempesta di piombo? Uno, uno solo! Fulceri Paolucci De Calboli colla sua gamba irrigidita, saltando fra gli orrendi viluppi dei morti. Un proiettile lo raggiunge, lo stende al suolo, lo lascia esamine nel suo lago di sangue. La pallottola gli ha stroncato per sempre la spina dorsale! Seguono lunghi, disperati giorni di lotta colla morte. Egli non può muovere membro senza atroci spasimi. Il suo viso è di un pallore cereo. Il suo corpo è confinato per sempre in un lettuccio a ruote. Lo strazio della ferita è tale che nessun dolore eguaglia il suo, mentre lo trasportano da una stanza all'altra. Quand'ecco, improvviso, balena il tuono. Miracolo! E' Caporetto. La Patria invasa, le speranze distrutte, l'onore in pericolo, vani i sacrifici, inutili gli eroismi dei morti e dei vivi. E allora quell'sangue corpo di uomo, inchiodato alla tortura, a cui restano giorni contati ed ore di martirio, si scuote come tocco da una corrente misteriosa. Non sente se non la voce dei fanti. Non il dolore che macera le fibre consunte, non il ghigno della morte o il sorriso della vita, non il pianto sommesso dei suoi, nulla ode se non quello disperato appello alla Patria in pericolo. Parla. Parte il grande invalido nel lettuccio a ruote con le labbra che si schiudono ad una eloquenza di profeta, ma dove il sangue inesorabilmente si ritira. Percorre pianure e montagne, visita campagne e città, sale sui palcoscenici, troneggia sulle piazze, tra il popolo in delirio di amore e moltitudini arse dall'odio, tra benedizioni e bestemmie, inni e contumelie, impavido, luminoso ieratico. Alle sue parole confortate da tanto esempio le resistenze cedono, le avversità si placano, mentre gli scettici si trasformano in vindici della grande causa. Piangono le donne, i vecchi tendono le braccia, il popolo vuole baciare le sue coperte e i miracoli, i veri miracoli della fede, si moltiplicano.

I fanciulli fanno scudo del loro petto all'assalto austriaco del giugno e spunta l'alba di Vittorio Veneto. L'Italia ha vinto, sale il tricolore sulla torre di S. Giusto e sul castello del Buon Consiglio! Ora può morire l'Eroe! Con un fuggente sorriso sulle labbra spente, esala la vita come un soffio, dal petto che non ha più la forza di alzarsi. Tutto il suo corpo è una piaga. Gli occhi finalmente paghi, si chiudono sullo scenario della vita sensibile quattro mesi dopo la vittoria per aprirsi alla luce della immortalità.

Quanto deve la Patria a Fulcieri Paolucci de Calboli? Il coro dei morti potesse rispondere! sentireste il grido sovrumano! Noi vivi, non riusciremo mai a saldare il nostro debito di gratitudine. L'Italia di Mussolini è nata da questi olocausti e si alimenta ancora di queste passioni, inesauribilmente. Sappiano, gli italiani di domani, essere degni dell'immagine di Lui, che Roma accoglie oggi, fra i Numi immortali della sua grandezza e della sua fortuna ».

Come i nostri socialisti e comunisti tradivano la Patria nelle Colonie

ROMA, 11.

Sotto questo titolo la « Tribuna » di stasera pubblica:

« *Non era ignota al pubblico italiano l'opera delittuosa esercitata dai socialisti e comunisti nostrani per fomentare la ribellione dei nostri sudditi in Libia; queste mene furono sopratutto sventate dall'azione energica del Fascismo e del suo primo Ministro delle Colonie, Luigi Federzoni, che con animo inesorabile stroncarono tutti i compromessi e gli equivoci riuscendo a domare e sbaragliare gli avversari fino ad allora sopportati, se non protetti, dagli imbelli Governi del passato. Una conferma impressionante di quel che avveniva per nefando proposito dei nostri sovversici, in pieno accordo con gli agitatori arabi, è data oggi, da quanto riferisce il valoroso colonnello Pietro Maletti, comandante della Legione Sirtica, nell'ultimo numero della «Rassegna Italiana». Tale conferma costituisce un vero atto di accusa, poichè per essa l'azione socialcomunista prende la fisionomia di un vero e proprio tradimento. Ecco quanto scrive il Maletti, riferendosi alla politica seguita nei nostri domini coloniali dell'Africa del Nord:*

« *Per dare un' idea del punto al quale ci aveva condotto la stravagante politica demagogica del 1921-1922, riferisco il seguente episodio: Transitava da Nalut nel 1924 il notabile Kemal Faraat, incaricato dal nostro Governo di una delicatissima missione: lo avevo conosciuto a Zavia nel 1919 ed eravamo, allora come adesso, in rapporti cordiali. Egli aveva studiato a Torino e parlava discretamente l'italiano, sicchè la nostra conversazione potè avvenire senza interposizione di interprete per poter avere quel carattere confidenziale che altrimenti sarebbe mancato. Il di lui padre Faraat Bey aveva studiato a Costantinopoli e a Parigi, ove si era laureato alla Sorbona, divenendo poi deputato al Parlamento ottomano. Avevo conosciuto anche lui e mi ero divertito qualche volta alla sua conversazione mordace e infiorata spesso da pepati sarcasmi. Rimasti soli nell'ufficio chiesi:*

— Come mai suo padre, che ho conosciuto e stimato per intelligente e colto, ha potuto lasciarsi accecare sino a passare ai ribelli?

— Mio padre?! Mio padre è stato tradito come tanti altri, mi creda. Io non sono qui per difenderlo davanti a lei, che è un amico e non un giudice; ma lei può credere che mio padre si sarebbe messo contro il Governo se non avesse obbedito ad una parola d'ordine?

— Ma da chi è venuta questa parola d'ordine?

— Dal comitato panislamico di Parigi!

— Macchè!

— Ma, proprio, lei non sa?... (Io ero sbarcato in Tripolitania da poco e realmente non sapevo). Mio padre andò a Roma con altri notabili della Tripolitania e fu ricevuto da un gruppo di deputati socialisti e comunisti italiani, i quali tracciarono a lui ed agli altri la via da seguire. Intransigenza verso il Governo della Colonia; rivendicazione di ogni sorta di diritti e se il Governo locale non avesse acceduto alle richieste, avvertirne il loro gruppo per ritirarsi in qualche punto della Colonia. Avrebbe pensato poi il gruppo a forzare la mano al Governo centrale suscitandogli all'occorrenza imbarazzi in seno al Parlamento e obbligando quello locale a cedere. Fu così che nei primi giorni del 1922, cogliendo il primo pretesto parso favorevole, un gruppo di notabili abbandonò Tripoli e si ritirò a Garian, novello Aventino, ove poco dopo mio padre lo raggiunse in veste di incaricato di avviare trattative, ma di dove non fu più lasciato rientrare in Tripoli ».

L'"affare,, Ricciotti Garibaldi

Prossimo suo confronto con Macia

I rapporti franco italiani

PARIGI, 11.

Emile Burè parlando sull' « Avenir » dell'affare Garibaldi scrive: « La mia opinione sull'intesa franco-italiana non cambia affatto. La Francia e l'Italia tentano di intendersi, minacciate ambedue di vassallaggio dalla Germania. Essendo in via di realizzazione l' « Anschluss » bisogna pure che si intendano ».

Il « Gaulois » così scrive: « Le dichiarazioni del Governo italiano sui deplorevoli incidenti di Ventimiglia, di Bengasi e di Tripoli fanno ritenere che le sanzioni stabilite contro gli autori verranno applicate. Al disopra e al di fuori della burrasca che felicemente si dilegua, la questione delle relazioni franco-italiane continua ad essere sul tappeto. E' inammissibile ed è nello stesso tempo dannoso per i due paesi e per la pace europea che malintesi sussistano tra Roma e Parigi. E' lecito criticare la forma nella quale il Fascismo si esplica presso i nostri vicini, ma è certo che ognuno è padrone in casa sua; ciò che conviene all'Italia può non convenire alla Francia. Il riavvicinamento franco-italiano su basi giuste e ragionevoli, ma altrettanto generose, è necessario per la pace mondiale quanto il riavvicinamento francotedesco ».

Ricciotti sarà espulso e radiato dalla Legion d'onore

Il « Petit Parisien » ripete che è quasi certo che Ricciotti Garibaldi sarà semplicemente espulso dalla Francia, ma soltanto dopo essere stato messo a confronto col colonnello Macia. Secondo il giornale si sono visti aggirare intorno al Ministero dell'Interno e nelle strade adiacenti viandanti, per la maggior parte italiani, la cui presenza preoccupa Ricciotti Garibaldi che teme un'aggressione. Una forte ondata di scontento, per non dire di peggio, preoccupa attualmente alcuni italiani estremisti di Parigi. Amici di ieri, divenuti oggi irreducibili avversari del comandante, essi non nascondono affatto i loro sentimenti di ostalità e si sfogano con minacce. Questo stato d'animo si è manifestato in una maniera assai tumultuosa durante il confronto di martedì nel gabinetto di Chiappe, fra Ricciotti Garibaldi e tre testimoni, anarchici individualisti. Questi era stati presentati a Ricciotti per servire da collegamento coi repubblicani residenti in Italia e credevano che Ricciotti volesse consegnare i suoi complici alla polizia italiana. Invano il colonnello ha tentato di giustificarsi.

Secondo il « Matin » la Gran Cancelleria della Legione d'Onore procederà alla radiazione di Ricciotti Garibaldi da questo Ordine cavalleresco.

La nuova legge di P. S. applicata senza incidenti

Le organizzazioni contrarie al Regime disciolte

ROMA, 11.

L'applicazione immediata della nuova legge di P. S. nei confronti delle organizzazioni antifasciste si è svolta senza incidenti. Sono stati sciolti tutti i partiti politici, tutte le organizzazioni politiche antifasciste ed anche di carattere sospetto. In quelle economiche, le cui amministrazioni danno a dubitare, sono stati sostituiti i dirigenti con commissari governativi.

Le autorità di P. S. non hanno proceduto a misure di sorta nelle sottosegnate province perchè da tempo non vi esistevano tracce di organizzazioni ostili al regime fascista: Alessandria, Aquila, Avellino, Bari, Belluno, Cagliari, Caserta, Cosenza, Cremona, Ferrara, Foggia, Grosseto, Lecce, Macerata, Mantova, Modena, Padova, Parma, Piacenza, Pisa, Potenza, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Sassari, Siena, Siracusa, Teramo, Vicenza, Taranto, Trieste, Zara e Fiume.

Per la direttissima Bologna - Firenze

L'ultimo diaframma infranto

BOLOGNA, 11.

Stamane alla presenza dell'on. Giuriati, ministro dei Lavori Pubblici, dell'on. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, del Prefetto gr. uff. De Vita, di monsignor Lodi in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo Nasalli-Rocca, di senatori, deputati e autorità civili e militari, è stato fatto saltare nella galleria di Monte Adone della direttissima Firenze - Bologna, l'ultimo diaframma che separava il versante toscano da quello bolognese. Lo scoppio è avvenuto con una mina la cui miccia elettrica è stata azionata dal Ministro Ciano. Nella galleria l'on. Manaresi ha ringraziato i Ministri di avere con la loro presenza reso più solenne l'austera cerimonia del lavoro. I due Ministri, vivamente acclamati, si sono compiaciuti coi dirigenti che continuano le gloriose tradizioni della tecnica italiana. A Pianoro ha avuto luogo una colazione di 150 coperti con parecchi discorsi. Fu spedito un vibrante telegramma a S. E. Mussolini.

Verso lo sciopero generale dei pubblici servizi in Francia?

PARIGI, 11.

Da lungo tempo i funzionari manifestavano continuo malcontento pel ritardo apportato al miglioramento dei loro trattamenti. L'agitazione bruscamente si risveglia e minaccia di provocare gravi incidenti. Un ordine del giorno votato all'unanimità ieri sera dalla Sezione della Senna della Federazione nazionale dei Sindacati dei Funzionari così conclude:

« La Sezione, convinta che lo stanziamento dei nuovi crediti nel bilancio 1927 risponde ad una imperiosa e brutale necessità, dà mandato alla Federazione dei Sindacati dei Funzionari di continuare l'agitazione con tutti i mezzi di azione giudicati necessari fino a giungere alla cessazione del lavoro nei servizi pubblici ».

CRONACA PROVINCIALE

Le nuove norme di panificazione

La circolare prefettizia n. 32041, in data 21 ottobre 1926, ordina ai signori Podestà di «esercitare la più oculata osservanza delle nuove norme di panificazione», giusta il Decreto n. 1448 del 3 agosto 1926.

Poichè in ogni Comune il Consulente in materia d'Igiene è l'Ufficiale Sanitario, a questi è demandata in effetto la sorveglianza sulla panificazione, sorveglianza che egli dovrà esplicare con visite ai forni e ai mulini e con prelievi di campioni di pane e di farina da inviarsi, in mancanza di altri gabinetti di analisi, all'Istituto Chimico agrario sperimentale di Udine.

E' ovvio che ai fini di una severa vigilanza, secondo lo spirito del Decreto e dell'Ordinanza succitata, l'opera dell'U. S. non potrà limitarsi ad una sola visita, ma dovrà essere continua ed appoggiarsi con prelievi ripetuti con logica frequenza. Ma ecco sorgergli dinanzi un serio ostacolo!

Infatti una circolare in data 31 ottobre 1926 n. 32723 ci fa sapere che il Comune dovrà anticipare la bellezza di L. 105 per l'analisi di un campione di pane e di L. 130 per quello di farina (!), spesa che evidentemente si moltiplicherà in proporzione diretta dello zelo dell'Ufficiale Sanitario nella tutela della pubblica salute!

Lascio immaginare a Lei, signor Direttore, quale effetto raffreddante abbia potuto avere detta circolare sul buon volere dei Comuni, già abbastanza imbarazzati nelle difficoltà del loro bilancio! Mi si dirà forse che tu pensi che l'analisi in questione non costi tempo e studio o non richieda un adeguato compenso? Dio me ne guardi! Lo so bene, benissimo! Ma so anche altrettanto bene che l'imposizione di una tale spesa ai nostri poveri comunelli equivale sicuramente a rendere nulla ogni «oculata osservanza»! E allora? Allora: «provideant consules»!

Quanto a me, io invocherei dal Governo un rimedio: quello che esso si sostituisse ai piccoli Comuni nella spesa. Altrimenti le nuove norme di panificazione saranno puramente e semplicemente affidate alla coscienza dei manipolatori di farina, che speriamo del resto l'abbiano ancora bianchissima (la coscienza e non la farina) anche in tempi di abburattamento all'82 per cento.

E Lei di che parere è, signor Direttore?

Ringraziandola dell'ospitalità colla massima osservanza, devotissimo

S. Maria la Longa, 9 novembre 1926.

dott. G. Arturo del Gos
Ufficiale Sanitario

Da GEMONA
Inaugurazione del Gagliardetto delle Giovanette italiane

(11). — Stamane alle 9 nel Piazzale «Dante» nella Scuola è stato inaugurato con austera semplicità il gagliardetto delle Giovanette italiane.

Al rito presenziarono il Commissario prefettizio dott. cav. Liberale Celotti, il Segretario politico rag. Giuseppe De Carli, con una rappresentanza del Fascio, la Guardia d'onore i Balilla, la scolaresca con i maestri.

Sulla gradinata si è svolta la cerimonia. L'arciprete mons. Leisizzo ha benedetto il gagliardetto che porta i colori della città. Hanno pronunciato parole d'occasione il Direttore didattico signor Tito Italo Bosello e il Segretario politico De Carli.

La scolara di V.a classe Maria De Carli ha ringraziato, pronunciando questo sintetico e commovente discorsetto:

«Il simbolo che ci donate con i colori che ci ricordano la grande e la piccola Patria, sarà per noi sacro. Alla sua ombra, cresceremo fedeli a Dio, disciplinate, leali, schiette, coraggiose come il Duce comanda a noi fanciulle. Grazie, grazie, per il prezioso dono che serberemo incontaminato.

A nome di tutte le piccole italiane bacio con devozione il gagliardetto al quale sempre ci ispireremo in tutti i momenti della nostra vita».

Gli alunni poi, inquadrati sono sfilati davanti al fiammante gagliardetto, salutando romanamente.

La festa degli alberi

Alla cerimonia d'inaugurazione del gagliardetto delle Giovanette Italiane, ha fatto seguito la festa degli alberi. Ha parlato dell'importanza della piantagione degli alberi il Direttore didattico Bosello, dicendo ai bambini che con le opere si celebrano le feste della Patria, e del nostro amato Re.

Sulle rampe della scuola sono stati quindi piantati gli alberelli, tra i canti giulivi di tutti i ragazzi.

Nella ricorrenza del Genetliaco del Re, la città è tutta imbandierata. Stasera gli uffici pubblici sono stati illuminati.

La riorganizzazione dell'Unione Sportiva

Appositi incaricati si presenteranno ai cittadini, per ricevere la quota annua di 5 lire, che va a beneficio della riorganizzazione dell'Unione Sportiva.

Il giuoco del calcio rifiorito sotto i più buoni auspici e degno delle più belle promesse, darà garanzia di una più intensificata attività sportiva.

Tutti i cittadini si facciano dunque soci.

Da STRASSOLDO
La nuova stazione

(11). — Quanto prima in questo paese verrà inaugurata la nuova stazione ferroviaria. Si tratta di un bell'edificio costruito con criteri moderni, che ha la parvenza di una villetta signorile.

Ma, a noi pare, che non basti l'edificio nuovo per rendere la stazione di Strassoldo veramente moderna e degna dei varii paesi cui essa è destinata a servire. Noi obiettiamo, che vi sono due importanti lacune da colmare: e cioè l'istituzione del completo servizio viaggiatori e l'impianto della luce elettrica. Senza queste innovazioni capitali, perchè essenziali, la stazione si ridurrebbe a una casa cantoniera.

Vogliamo però sperare, che in questa occasione verrà opportunamente provveduto dalla solerte Direzione di Trieste.

Viatoros

Da CANEVA DI SACILE
Una lettera del gen. Cavarzerani al Sindaco

(11). — Il giorno 24 ottobre u. s. in questo Comune si svolse la cerimonia per la consegna al generale comm. Costantino Cavarzerani di una medaglia d'oro e di un album, omaggio della cittadinanza intera, per la sua promozione. La simpatica cerimonia alla quale intervennero Autorità civili, militari e religiose, riuscì degna dello scopo.

In seguito a questa cerimonia il generale Cavarzerani ha indirizzato al signor Ernesto Zanetti, Sindaco di Caneva, la seguente lettera:

31 ottobre 1926

Ill.mo Signor Sindaco,

sono ritornato a Gorzia, in famiglia, con il cuore ancor gonfio di esultanza e di riconoscenza.

Esultanza per le patriottiche e indimenticabili manifestazioni che la diletta, piccola mia Patria, ha voluto troppo generosamente tributarmi. Riconoscenza per l'onore cui sono stato fatto segno premiando in me i nostri buoni, bravi e virtuosi nostri combattenti conterranei.

Ai molti legami che già al mio paese mi legano uno nuovo, profondo legame di gratitudine e di amore si è aggiunto.

Le care parole rivoltemi hanno avuto una eco profonda nel mio cuore. La bella medaglia che mi è stata offerta non sarà per me uno fra i miei più cari ricordi, ma il ricordo fra tutti a me più caro

Il magnifico album mi porterà ora e sempre di tutti gli offerenti che ho tutti davanti alla mente e nel cuore

A Lei che fu così profono, fedele interprete dei miei conterranei, il mio più vivo, grato, ringraziamento che La prego di voler estendere a tutti quanti cooperarono alla indimenticabile, affettuosa cerimonia e ai segni tangibili del ricordo.

Con i più distinti saluti mi creda il suo devotissimo

Costantino Cavarzerani

Da CIVIDALE
La fiera di S. Martino

(11). — La tradizionale fiera di San Martino, anche quest'anno ha richiamato una moltitudine di gente, convenuta da ogni parte del Mandamento, non solo per assistere alle feste, ma anche per concludere affari.

Quantunque il tempo dapprima minaccioso, e dopo fattosi bello, al Foro Boario entrarono n. 791 capi di bovini, così divisi: buoi 80, vitelli 302, vacche 389. Il concorso del pubblico nei baracconi pur numerosi; a Circo Zavatta che, durante i giorno diede diversi spettacoli, fu affollatissimo, animati pure i balli al salone Teatro Corte e Sala al Friuli. Uno spettacolo di gala fu dato al Teatro locale Ristori dalla compagnia veneziana dal bravo Cesco Baseggio.

Genetliaco di S. M. il Re

Per il genetliaco del nostro amato Sovrano, negli uffici e da molte case private, sventola il tricolore Alla caserma degli Alpini, i militi furono passati in rivista. Nel pomeriggio tutti gli uffici vennero chiusi e alla sera illuminati.

Università popolare

Si radunò ieri sera il Comitato della Università Popolare, sotto la presidenza del cav. Antonio Rieppi. Nella seduta fu approvata la relazione dell'attività svolta durante l'anno decorso ed il resoconto finanziario.

Fu trattata la proposta di fondere una Università Popolare in una sezione locale del Dopolavoro: proposta che venne approvata non appena il Dopolavoro sarà istituito.

Le contravvenzioni di ottobre

Le Guardie Municipali durante il mese di ottobre hanno elevato n. 52 contravvenzioni e cioè: 7 per veicoli mancanti di fanale — 8 per velocità eccessiva — 1 per mancanza di segnale — 8 al regolamento d'igiene — 5 per veicoli senza targa di riconoscimento — 2 veicoli senza freno — 1 cane senza museruola — 1 non autorizzata rottura di suolo pubblico — 10 per generi esposti al pubblico in vendita al minuto senza il prescritto cartellino di prezzo — 2 per impedimento del libero transito — 2 per autoveicoli con lo scappamento aperto — 1 macellazione abusiva — 1 danneggiamento ad opere pubbliche.

Teatro Sociale

Scelto pubblico ha assistito ieri sera alla prima rappresentazione della Compagnia veneziana del cav. Cesco Baseggio che si produsse con la brillante commedia «Xe riva el castigamati», esecuzione non poteva essere migliore: tutti gli artisti furono infatti applauditi da parte dell'uditorio, sia a scena aperta come ogni fine d'atto.

Siamo certi che il pubblico parteciperà numeroso a questi spettacoli, che raramente si possono udire. Trattasi di uno spettacolo morale e culturale che giova specialmente al popolo.

Questa sera venerdì, si darà la graziosissima commedia «Nina, no far la stupida» di Rossato e Giancapo.

Da POZZUOLO DEL FRIULI
Non furto ma simulazione di reato

Riceviamo dall'egregio Maresciallo dei RR. CC. di Mortegliano:

«Ill.mo Signor Direttore,

«Leggo un articolo sulla «Patria del Friuli» di oggi riguardante un furto di L. 1000 (sono invece 750) avvenuto nella frazione di Sammardenchia di Pozzuolo del Friuli, furto che non è mai avvenuto per il fatto che il denunciante Paolini Giuseppe è stato denunciato al signor Procuratore del Re di Udine per simulazione di reato. Niente quindi allarmi ingiustificati, niente bande di briganti che infestano quelle contrade, ma tranquillità e lavoro.

Sammardenchia è tanto vigilata che non ha potuto neppure sfuggire non solo al controllo dell'arma la falsa denuncia del Paolini, ma a cifatare anche le false affermazioni del detto giornale.

Tanto per la verità controllabile, quando si vuole presso la Procura del Re di Udine».

Con distinti ossequi, devotissimo

Maresciallo RR. CC. ORTU MICHELE

Da CORDOVADO
Premiazione dei bambini delle scuole

(11). — Lunedì il Commissario prefettizio ragioniere Giuseppe Zigiotti, si è recato nelle scuole elementari del Comune per la consegna dei premi agli alunni che hanno svolto le migliori composizioni sul tema loro assegnato «Celebrazione del IV° Annuale della Marcia su Roma».

I premi consistevano in bellissime fotografie, in grande formato, del Duce e portavano scritta la motivazione ed il nome dell'allievo premiato.

Ecco l'elenco dei premiati.

III.a Classe: Carlin Amedeo, Fiorido Aristide — IV.a classe: Bagnara Giuseppe, Bruni Giovanni — V.a classe: Volpatti Giovanni e Marzin Mario

Un altro premio, consistente nella copia della pergamena offerta al Duce dal calligrafo prof. Merenda e riproducente la lettera di S. M. che nominava S. E. Mussolini Collare della Annunziata, e le lettere dei Principi di Casa Savoia che si felicitavano di tale nomina, lavoro artistico pregevolissimo, è stato dato ai seguenti allievi:

III a classe: Bot Augusto — IV.a classe: Bot Antonio — V.a classe: Innocente Adele.

NUOVO RIBASSO
sul prezzo del pane

Il Commissario prefettizio, visto il nuovo prezzo della farina in ragione di L. 240 per quintale, ha disposto che, fino a nuovo avviso, i prezzi del pane siano i seguenti:

Forme comuni non superiori ai 200 grammi L. 2.60 al Kg. — Forme speciali L. 2.90 al Kg.

Da S. LEONARDO
Corso di istruzione agraria professionale

A cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura è stato affisso il seguente manifesto:

Per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura e in accordo colla Amministraz. Comunale di S. Leonardo, in applicazione del Decreto Legge 3 aprile 1924 N. 534, sarà tenuto in S. Leonardo un «Corso di Istruzione Agraria Professionale» per i figli di contadini del Comune di S. Leonardo e contermini.

A detto corso sono ammessi i giovani fra i 14 e 17 anni di età, che abbiano frequentato conseguendone la promozione dall'ultima classe, il corso elementare esistente in luogo.

L'insegnamento, che è gratuito, consisterà in 40 lezioni corredate da esercitazioni pratiche e visite ad aziende agrarie.

Al termine del corso avrà luogo l'esame, in base al quale sarà rilasciato ai meritevoli un certificato di frequenza e profitto.

Il corso sarà inaugurato il giorno Domenica 12 Dicembre alle ore 10.30 e si svolgerà nei giorni di mercoledì e venerdì di ogni settimana dalle ore 10 alle 12, presso le Scuole Comunali.

Le iscrizioni si ricevono presso il Municipio di S. Leonardo fino al giorno 10 dicembre, verso presentazione di domanda scritta dall'allievo, corredata dal certificato di promozione dall'ultimo corso elementare esistente in luogo.

Agli Orfani di Guerra contadini, che frequenteranno diligentemente e con profitto la Scuola, sarà dato un premio in denaro dal Patronato Friulano degli Orfani di Guerra.

Da AIDUSSINA
L'ACCORDO SUI PREZZI
di alcuni generi alimentari

(11) — Ieri si riunirono il Segretario politico, il Podestà e una rappresentanza dei commercianti locali, e addivennero ad un accordo circa i prezzi da praticarsi nei generi alimentari di prima necessità.

Furono stabiliti per questa quindicina i seguenti prezzi:

Latte L. 1 — Pane L. 2.75 — Carne di bue L. 8.50 — Carne di vitello L. 9.80 — Riso di I.a L. 2.80 — Riso di II.a L. 2.60 — Riso di III.a L. 2.40 — Pasta Napoli I.a L. 4 — Pasta comune L. 3.60 — Olio semi di I.a L. 8 — Olio semi di II.a L. 7.60 — Olio oliva L. 12.80 il Kg. (sasso ecc. in vasi). — Lardo americano dire 8.80 — Lardo nostrano L. 9.20 — Strutto americano L. 10.80 — Strutto nostrano L. 10 — Conserva pomodoro doppio conc. L. 4.80 — Farina gialla L. 1.25 — Farina bianca L. 2.70 — Zucchero crist. L. 7.30 — Zucchero crist. quadri L. 7.80.

Da TARCENTO
FUNEBRI

(11). — I funerali, seguiti ieri del compianto Maresciallo di Finanza in pensione, signor Luigi Ficcobi, sono riusciti ieri nella loro semplicità, assai imponenti.

Il feretro era portato da quattro militi della R. G. di Finanza, molti cittadini ed amici, seguivano il mesto corteo. Fra tanti, abbiamo notato il geom. signor Pietro Tonchia, il presidente delle Opere Pie di Segnacco signor Luigi Paoloni, gli ex colleghi dell'Estinto marescialli Nicoletti, Mafoberti e Larese.

Rinnoviamo ai congiunti, i migliori sensi di sincero cordoglio.

Da COJA DI CISERIIS
DIVIETO DI TRANSITO

(11). — Il Podestà avverte la popolazione che a causa del franamento della strada Coja-Sammardenchia nella località: all'altezza della canonica di Coja, e rio Roncuz è vietato il transito a tutti i veicoli lungo quel tronco stradale.

Da PALMANOVA
MERCATO ANIMALI
dell'8 novembre

(11). — Il mercato è stato molto animato: numerosissimi i vitelli da carne, notevole fu pure il mercato delle vacche; i cui prezzi sono in ribasso dato l'andamento sfavorevole della stagione.

Poco numeroso il concorso dei buoi da lavoro, discreto quello degli equini. Si calcola che vi sieno stati al mercato 350 suini.

Da molti mesi non si ebbe un concorso così numeroso di bestiame. Nessun caso di malattia infetta contagiosa.

Al mercato entrarono capi di bestiame: N. 612 così divisi: Buoi e Vacche n. 203 — Vitelli 195 — Equini 60 — Suini adulti 34 — Suini da latte 320.

Da REMANZACCO
SIMPOSIO

(11). — L'altra sera alla Trattoria «Alla Bella Trieste» numerosi amici convennero a banchetto per porgere il loro saluto al signor Bertin Sante che ha lasciato volontariamente il suo impiego alle dipendenze dell'Amministrazione Daziaria Gaggia.

La allegra riunione si protrasse fra la più viva armonia fino alle ore piccine.

Il signor Sante Bertin, durante la sua permanenza a Remanzacco, seppe cattivarsi la simpatia di tutto il paese e la sua partenza ha lasciato un vuoto fra gli amici che lo amavano e stimavano.

Da REANA
TENENTE DEI RR. CARABINIERI

(11). — La notizia della promozione a Tenente del signor Marzio Marcuzzi, addetto da appena un anno al nucleo Carabinieri Reali di Trieste, ci giunge quanto improvvisa altrettanto gradita.

Al Tenente Marcuzzi esprimiamo pertanto i più vivi nostri rallegramenti e l'augurio che il successo nella carriera, così brillantemente avviata, secondi sempre l'indiscusso suo merito.

Da CODROIPO
TIRO A SEGNO

(11). — Domenica 14 corrente dalle ore 13 alle ore 17, presso il Campo di tiro sociale del Coseat, avranno luogo le ultime lezioni regolamentari di Tiro a segno.

Echi della celebrazione del 4 Novembre

A Chiusaforte

In occasione dell'ottavo anniversario della Vittoria, il Podestà dei due Comuni, in pieno accordo con la Sezione locale del P. N. F., e con la Sezione Combattenti, ha pubblicato un patriottico manifesto.

Alle ore 9 precise si formò il corteo in piazza del Municipio di Chiusaforte ove il Podestà cav. uff. Giorgio Pesamosca pronunciò un breve patriottico discorso e lesse il memorabile Bollettino della Vittoria e gli alunni delle scuole cantarono l'Inno al Milite Ignoto.

Il corteo attraversò quindi il Parco della Rimembranza e si portò compatto nella Chiesa parrocchiale per il «Te Deum».

Il Pievano don Valentino Lugano, con brevi ed elevate parole, ebbe a ricordare la fine della conflagrazione europea mercè il valoroso nostro esercito e la recente fortuna della Patria per lo scampato pericolo di S. E. Mussolini.

Partecipò alla patriottica cerimonia anche il Viceprefetto di Pola signor cav. uff. Umberto Rizzi, nostro amato e stimato compaesano.

Anche la Val Raccolana ha voluto degnamente ricordare l'anniversario della Vittoria. Nella frazione di Saletto alle ore 11 ant. si formò un numeroso corteo e nella chiesa della Visitazione fu celebrata, dal Curato don Giuseppe Macor, la Messa in forma solenne, terminando con un elevato e commovente discorso patriottico a pro dei Caduti.

Il corteo si portò quindi nel cimitero civile-militare dove il Curato finì col benedire le sepolture dei quasi 300 soldati ivi sepolti.

Poscia al Monumento dei Caduti il Podestà ebbe a ringraziare vivamente per il grande concorso di popolo, aggiungendo brevi parole di occasione; quindi il maestro signor Gerolamo Virarò, in modo elevato, fece la cronistoria della guerra dall'attentato di Serajevo alla Vittoria di Vittorio Veneto concludendo con la lettura del Bollettino Diaz 4 novembre 1918 e con l'inneggiare alla Patria.

A Faedis

Al mattino, nel cortile del Municipio si è formato un grande corteo cui parteciparono le associazioni e autorità locali e i combattenti di Canal di Grivò. In chiesa fu celebrata la messa solenne e dopo la funzione religiosa il corteo si ricompose e, fra due fitte ali di popolo, si recò al cimitero sulla tomba dei militi ignoti, caduti nell'infausto ottobre 1617 per sbarrare il passo al nemico invasore.

Fu deposta una corona anche sul monumento ai Caduti del Comune ove il capitano Grillo pronunciò un patriottico discorso.

Alle ore 15 seguì altra significativa cerimonia a Campeglio, dinanzi al Monumento ai caduti di quella frazione.

Parlarono il rev. mons. Picco, il Sindaco Borgnolo, la insegnante Cois e il direttore didattico.

Alla sera la sede del Fascio, il Municipio, il monumento ai Caduti e moltissime case private erano illuminate.

A Torreano di Cividale

Riuscitissima la manifestazione per la Vittoria, con la presenza delle autorità, scolaresca e popolo; nella chiesa parrocchiale fu tenuta la messa; si è formato poi un lungo corteo diretto al Cimitero per deporre fiori sulle tombe dei Caduti.

Il Segretario comunale ha dato lettura del bollettino della Vittoria ed il Parroco ha tenuto un nobilissimo e patriottico discorso.

Quindi il corteo si è formato nuovamente percorrendo le vie del paese, con in testa la Banda del Comune diretta dal maestro Giacomo Cinnirella che tenne poi concerto in piazza del Municipio; tutto il paese era imbandierato e alla sera illuminato.

A Castions di Strada

Alle ore 3, il Podestà, accompagnato dalle autorità comunali, si recò con la banda musicale a ricevere fuori del capoluogo i combattenti e la popolazione di Morsano.

In Piazza Plebiscito e nel cortile del Municipio si è quindi formato il corteo.

Furono deposti fiori al Parco della Rimembranza e al Cimitero.

Pronunciarono discorsi il Podestà, il Segretario politico, il Parroco e il combattente Siro Pelizzaris.

A Ospedaletto

Anche la nostra borgata ha ricordato degnamente la storica data. Al mattino fu celebrata la Messa presenti autorità, rappresentanze, fascisti, scolaresche e popolo.

Le camice nere e i combattenti consumarono fraternamente il rancio.

Il sacerdote don Urbani tenne un patriottico discorso. Dopo si formò il corteo diretto dal camerata Fabiani. Prestò servizio la musica locale.

A Palazzolo dello Stella

Il nostro capoluogo, imbandierato e festante, ha solennizzato la storica data con una messa celebrata al mattino e un corteo che, nel pomeriggio, dopo di aver sfilato per le vie del paese, tra i canti e i suoni di inni patriottici si è portato al Parco della Rimembranza per rendere omaggio ai caduti in un minuto di silenzio e di raccoglimento.

Pronunciò un breve discorso il segretario politico Antonio Gregoratti.

* * *

In tutti i paesi della nostra vasta Provincia l'ottavo annuale della Vittoria è stato ricordato con austeri e solenni riti cui parteciparono le autorità, le rappresentanze patriottiche, civili, militari, fasciste; le scolaresche e il popolo. Ovunque fu letto il Bollettino della Vittoria, sfilarono cortei in omaggio ai Caduti e furono celebrate S.S. Messe.

Necessità tecniche del giornale non ci permettono di dar posto per esteso a tutte le celebrazioni. Accenneremo perciò che esse si sono svolte assai significative anche a Valvasone ove parlarono l'Arciprete don Giovanni Ciriani e il Podestà dott. Marzona; a S. Giovanni di Casarsa ove gli ex combattenti si riunirono alla sede sociale per consumare il rancio: a Bagnaria Arsa; a Sagrado; a Mariano; a Perteole; a Ruda; a Piezto; a Gradisca; a Canale; a Lusevera ove furono visitate le grotte; ad Aidussina ove alla sera fu data nella sala Bratina una serata di gala per iniziativa del Fascio, dai dilettanti locali e della Compagnia stabile di Gorizia; a Tecr ove l'ex assessore Zanello offrì a nome degli amici la medaglia d'oro di carica al Podestà signor Mazzaroli e questi fregiò della medaglia di bronzo al valor civile il signor Giacomo Rocco il quale salvò due bambine che stavano per affogare nel Tagliamento; a Cercivento; a Camino di Codroipo; a Salt di Povoletto; a Campolongo del Friuli ove la guardia d'onore della scuola portò l'omaggio di una grande corona d'alloro all'eroe medaglia d'oro Guido Brunner al quale, nell'atrio del palazzo comunale, è murata una grande lapide ricordante le sue epiche gesta e il parroco don Parmeggiani dopo il «Te Deum» pronunciò vibranti parole di esecrazione per il nefando attentato contro il Duce.

Un viaggio di agricoltori in Libia

La colonizzazione della Libia s'avvia a diventare un fatto compiuto. Si sono infatti lottizzati e concessi i primi 63.000 ettari di terreno adatto alla colonizzazione e ora S. E. il Governatore, generale De Bono, ha disposto per l'acquisto al demanio e relativa concessione ai coloni che ne facciano richiesta di altri 40.000 ettari di terre. Va detto anche che la lodevole iniziativa dei coraggiosi coloni italiani è sorretta solidamente e fiancheggiata dalla Cassa di Risparmio, gerente l'Istituto finanziario cui è assegnato il compito d'intervenire con considerevoli mezzi a disposizione della colonizzazione.

Ecco dunque il momento adatto per gli agricoltori intraprendenti e di larghe vedute di scendere nella nostra grande colonia, visitarla, constatare gli esempi delle colonie agricole già piantate da tempo ed ora fiorenti o mettersi nella condizione d'essere tra i primi a partecipare alla assegnazione dei terreni da lottizzare.

Allo scopo di favorire tanto gli agricoltori italiani quanto la causa della colonizzazione della Libia, il S. N. A. C. I., il noto Sindacato Fiorentino organizzatore di riuscitissime gite in colonia ed all'estero, organizza dal 15 al 29 del corrente novembre un viaggio che sotto ogni aspetto riuscirà indimenticabile, specie per il trattamento veramente signorile che verrà usato ai gitanti, e per le diverse, interessanti attrazioni che a Tripoli come negli altri centri costieri ed interni, renderanno varia, dilettosa, istruttiva, l'importante gita

Gli agricoltori italiani non dovrebbero lasciarsi fuggire questa occasione.

Il Sindacato Nazionale Agricolo ed Industriale, Firenze, Borgo de' Greci, 8; dà, a chi le richiede, tutte le informazioni necessarie e rimettere dietro semplice cartolina di richiesta i programmi della gita.

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 11. — (per telegrafo).

Francia 77.70 — Svizzera 465.25 — Londra 117 — New York 24.12 — Berlino 5.73 — Vienna 3.42 — Rumenia 13.25 — Spagna 365 — Praga 71.50 — Ungheria 0.033 — Jugoslavia 42.25.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 65.29
Consolidato 5 per cento 84.32
Obbligazioni Tre Venezie 86.22

CRONACA UDINESE

La nostra appendice

Abbiamo dato ieri la gradita notizia alle gentili lettrici e ai nostri lettori: un grande romanzo che, per la drammaticità dell'intreccio, per il rapido e sempre vivo svolgersi delle scene, terrà sempre avvinta la loro attenzione, sta per uscire in appendice del nostro Giornale.

Il romanzo è frutto della inesauribile fantasia di Saverio Montépin, ed è uno dei più attraenti che siano usciti dalla penna del grande scrittore francese. Ha per titolo

La Signorina di compagnia

e la lettura di questo capolavoro del genere seguirà con sempre crescente interesse perchè la curiosità dei lettori sarà continuamente tenuta desta dal rapido e svariato svolgersi dei più emotivi episodi.

La prima puntata del romanzo

La Signorina di compagnia

uscirà nel numero di domani sabato del nostro Giornale.

La fausta ricorrenza di ieri

Per la ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re ieri gli edifici pubblici e quelli privati hanno esposto il tricolore. Nelle varie caserme è seguito la rivista militare passata dai rispettivi comandanti.

A sera le sedi degli uffici civili e delle caserme e Piazza Vittorio Emanuele sono stati illuminati.

Il telegramma del R. Prefetto

Il R. Prefetto gr. uff. dott. Sapadavecchia ha inviato ieri il seguente telegramma:

« S. E. Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re - Roma — Prego E. V. rendersi interprete presso S. M. il Re espressioni fervidissimi devoti auguri che nome mio e funzionari dipendenti formulo perchè Augusto Sovrano sia lungamente conservato alle radiose fortune dell'Italia. Ossequi ».

* * *

Pure ieri è stato inviato anche questo telegramma augurale:

« Eccellenza Cittadini - Roma — Associazione Reduci Brigata Re prega E. V. rendersi interprete Sua Maestà il Re espressione vivissimi devoti auguri. — Grinovero, Presidente ».

Sottoscrivete al Prestito del Littorio

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

A tutti i Segretari Politici:

Con decreto 6 novembre 1926 il Governo Fascista ha provveduto al consolidamento del debito fluttuante a breve scadenza mediante l'emissione di un prestito consolidato al 5 per cento.

Il provvedimento che ha per scopo di risanare le finanze dello Stato e quelle della pubblica economia e di dare insomma a tutte le branche produttive della Nazione una maggiore e più tranquilla possibilità di lavoro, investe il dovere da parte di tutti i fascisti perchè sia attivamente svolta la propaganda intesa a far conoscere la bontà e la forza del provvedimento stesso.

Confido nell'opera attiva ed efficace delle S.S. L.L. mentre sarò lieto di conoscere in quale misura sarà partecipata alla sottoscrizione da parte delle popolazioni di ogni singolo Comune.

Protesta per il vile attentato
di San Pietro del Carso

Il Comando della 63ª Legione della M. V. S. N. ci comunica il telegramma inviato dal Comando della 63ª Legione e la risposta della Sezione del Carso:

« Alla Legione del Carso - Trieste — Confermando sentimenti indignazione presentati verbalmente seniore Liuzzi Legionari Tagliamento salutano romanamente vittima e feriti vile attentato. — Console GREGO ».

Dalla Legione del Carso di Trieste al Comando della 63ª Legione « Tagliamento » M. V. S. N., Udine:

« A nome di tutti i miei Ufficiali e Militi ringrazio le consorella 63ª Legione per aver preso parte vivamente al dolore prodotto dalla perdita del povero milite Kersevan Antonio così barbaramente assassinato. La schiera dei martiri si è accresciuta di uno, ma nessuno potrà arrestare la nostra marcia e le mete saranno raggiunte a qualunque costo. Gli uomini passano, la fede resta immutata incrollabile. — Il Console Comandante la Legione: DI ORAZIO RAFFAELE ».

Partito Nazionale Fascista
Fascio di Udine - 4.o Sestiere

I capi rioni ed i capi contrada del quarto Sestiere « Giovanni Gorin » sono invitati a trovarsi questa sera alle ore 8 precise nella solita sede.

Nessuno deve mancare.

Udine, 1à novembre 1926.

Il Capo del IV° Sestiere
Armando Colla.

Croce Rossa Italiana

Presso il locale Comitato della C. R. I. (Via Beato Odorico da Pordenone, ex via dell' Ospedale N. 1-D) è aperto l'arruolamento di persone idonee a coprire i gradi di Sottotenente farmacista e contabile.

L'ammissione avrà luogo in conformità delle disposizioni contenute nel Regolamento e vi potranno concorrere i cittadini dello Stato, riformati dal R. Esercito, ma riconosciuti idonei al servizio di Croce Rossa e quelli appartenenti, per ora, alle classi di leva 1886 o più anziane.

Oltre ai detti arruolamenti, continuano ad [illegible] quelli dei Medici fino al [illegible] per i servizi di pace [illegible] tutti i gradi di Ufficiali Medici e [illegible] truppa, fino al grado di Sergente incluso, per i servizi del tempo di pace ».

Per un artista

Le belle Arti e la Poesia si danno la mano e una sola legge armonica le governa. In ogni cultore di quelle arti, a cui sia portato dalla vocazione e non attraverso lo stento di confuse e capricciose inclinazioni non sorrette da una profonda serietà d'intenti, c'è se non in atto, potenzialmente almeno, la proclività naturale alla poesia. — Il poeta e l'artista attingono ad una stessa sorgente misteriosa le ispirazioni, respirano la stessa atmosfera spirituale e ai loro occhi la natura rivela i medesimi segreti.

Mi si riconfermò questa verità dopo aver letto con pacato orecchio i «Sonetti Fiorentini» del Prof. Giovanni Del Puppo, editi or ora dall'Accademia Udinese. Senonchè la veracità del sentimento che li ispira, la fattura loro pressochè tutta impeccabile mi convinsero che nel Del Puppo le due qualità di artista e di poeta gareggiano in piena efficienza e in una compiutezza di sostanza e di forma tale da lasciarci il dubbio se più nell'arte da lui professata o nei versi egli trovi la esplicazione delle sue intime aspirazioni verso l'eterna bellezza.

Nel Friuli, e anche fuori, sono noti e apprezzatissimi i suoi svariati lavori nell'arti plastiche a cui il disegno, nelle sue molteplici fogge, presiede.

Le sue chiare doti d'insegnante in queste arti trasfusero per molti anni nei discepoli del loro vitale nutrimento.

I friulani ebbero più volte occasione di ammirare la rara valentia di questo artista; la fine e geniale inventiva riconoscibile in ogni suo lavoro. E certamente non è sfuggito ad alcuno, a cui non sia negato il senso del bello, quanta accortezza e quanta sobrietà lo abbiano sempre reso guardingo nelle scelte e alieno da ogni artificiosa ostentazione.

Il suo sempre giovanile amore per l'arte, alla quale fu sortito, l'operosità paziente nel coltivarla, la serena, non meno che imparziale, acutezza dei suoi giudizi rispetto alle opere altrui, gli valsero meritamente il posto che egli occupa di direttore del Museo e della Pinacoteca della nostra città.

Vero è che i « Sonetti fiorentini » non sono la prima e sola affermazione del suo valore poetico; le sue poesie dialettali e altre dettate nella madre lingua lo resero già caro e notevole specialmente per una amabile vena di nativo umorismo. Un largo svolgimento di conferenze, le quali in gran parte versano su soggetti d'arte, gli accaparrarono fra noi la bella fama di brillante e dotto dicitore. Ma davvero coi « Sonetti fiorentini » il Del Puppo segna forse nella sua produzione letteraria, se non il punto culminante, certamente una delle sue estrinsecazioni più rimarchevoli.

I sonetti furono dall'autore pensati in Firenze, durante il suo esilio da Udine in quella città, e come risulta da un cenno della premessa ch'egli ne fa e meglio apparisce dalla loro stessa materia, la polla donde essi scaturiscono è da ricercarsi nella sentimentalità profondamente nostalgica verso la Patria al tempo in cui, dopo la invasione tedesca, trasse la sua vita in Firenze e nel suo inconsolabile cordoglio di essersi lasciato addietro per un avverso destino la degna Consorte a cui i sonetti stessi sono dedicati...

Solitudine

« Se — tolga il cielo! — la natal mia terra — fia che più a lungo il barbaro calpesti; — che, travolto dal turbine di guerra, — del mio picciolo ostel nulla più resti, — nè dell'orto, cui breve ambito serra — (premio agognato a' miei sudori onesti); — e in un duol, che i più saldi animi atterra, i giorni io tragga infruttiiosi e mesti; — pace avrà forse il cor, lacrime il ciglio — men acri forse, e i luridi predoni — il labbro, a maledir, voce men fioca, — sol che compagna nell' amaro esilio — benigno il cielo all'amor mio ridoni — Colei che indarno ora il mio core invoca ».

Ma da questa intimità del dolore, da questa scintilla animatrice si propaga una accensione di carattere meno personale e più estesa, improntata a una oggettività satura di umani e patriottici affetti.

Firenze, il nuovo soggiorno dell'esule, trova aperta la via del suo cuore trepidante per la libertà della Patria; i gloriosi monumenti gli suscitano commozioni tanto più penetranti quanto più la minaccia dell'armi straniere incombe su loro; le testimonianze che essi rendono di un passato tanto glorioso, nelle apprensioni dell'animo sotto l' incubo di un invasore incalzante, gli parlano con imponente austerità, lo cercano più addentro che mai e quasi gli si raccomandano con più potenti espressioni.

« Santa Maria Novella » ove i profughi, nella prima dolorante ressa furono accolti, gli ispira il sonetto dalle due ben costrutte quartine:

« No, non a ciò incurvàr gli archi slanciati — d'Arnolfo i degni alunni in pio lavoro; — nè, sognante sui pensili impalcati, — pensò Rodolfo il suo capolavoro. — Invano, a preci e cantici sacrati, — giran gli stalli dell'ornato coro; — e i salteri, con gaia arte miniati — s' aprono invan del bel leggio a decoro »

L'entrata di Carlo VIII in Firenze ove la fierezza dei liberi comuni italici culmina nella famosa risposta di Pier Capponi all'esercito invasore: « Suonate le vostre trombe e noi suoneremo le nostre campane », è il tema di un sonetto che, con un felice richiamo alla storia, gli esce di getto e così saldamente si suggella:

« Ma no, ma no: chè al re spavaldo in faccia, — di codarda amistà con rei predoni, — irato, ecco, un audace il patto straccia! — Securo in mezzo a' suoi fidi baroni, — fiero, dall'alto seggio il re minaccia; — ma più fiera minaccia ha Pier Capponi ».

Una lapide al poeta Roberto Browning gli suggerisce la rievocazione dell'episodio finale dell'assedio di Firenze e gli offre modo di chiudere bellamente il sonetto col verso che il grande poeta inglese colse sulle labbra di un fanciullo di Firenze:

Oh cara libertà, come sei bella!

Il « Mercato dei Fori » nella sua florida e chiassosa opulenza gli risveglia il soffio vivificatore donde emana fresco un altro sonetto.

Insomma le citazioni andrebbero oltre lo spazio che consente un articolo intorno a questa perspicua pubblicazione alla quale rimando i lettori geniali.

Faccio voti che circostanze meno tristi, ma non meno feconde di ispirazioni, possano porgere al Del Puppo l'abbrivo a nuovi canti e che l'arte, la quale pure fra i sovvertimenti di ogni specie e il tumulto delle vicende schiude ai suoi degno cultori la serenità del suo rifugio inviolabile, possa ancora sorridergli per lungo tempo.

Emilio Girardini

L'Ammiraglio Simonetti
gravemente ammalato

Giunge inattesa e dolorosa da Pisa la notizia che l'ammiraglio Diego Simonetti trovasi in quella città gravemente ammalato. Negli scorsi giorni l' illustre friulano era stato sottoposto alla cura del radio per disturbi alla gola avvertiti sino dal giugno scorso. Gli era stata praticata anche la tracheotomia. Ieri mattina una lacerazione ha provocato una forte emorragia che lo ha prostrato. Le sue condizioni permangono gravi.

La triste notizia suscita profondo dolore in tutto il Friuli e specialmente a Gemona ove l' illustre Uomo ebbe i natali. Sicuri interpreti del sentimento di tutti i friulani, formuliamo vivissimo auspicio perchè l'ammiraglio Simonetti possa felicemente superare il male tornando all'alta sua opera ed essere lungamente ancora conservato all' affetto e alla riconoscenza della piccola Patria.

A proposito di una circolare
del Provveditore agli Studi

Il giornale meridiano di ieri pubblica al posto d'onore una circolare diramata dal R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia, comm. Reina, ai Presidi dei R.R. Istituti medi, agli Ispettori scolastici e ai Direttori didattici per una più intensa propaganda e diffusione della cultura italiana specialmente nelle zone di confine. Perchè non si ritenga che noi non abbiamo dato la meritata diffusione al patriottico appello, notiamo che lo abbiamo pubblicato integralmente fin da giovedì 4 novembre.

Società Alpina Friulana

E' indetta per domenica 14 corrente una gita sociale col seguente programma: partenza alla stazione di Udine alle ore 4.45, arrivo a Chiusaforte ad ore 6.40; indi a piedi da Chiusaforte a Raccolana e Resiutta lungo il dossone (altezza massima m. 1000) che divide la Val Fella dalla Valle Resia. Circa ore cinque di cammino: sul mezzogiorno colazione al sacco; alle ore 17.54 partenza da Resiutta e ritorno in serata ad Udine. Gita facile e largamente rimuneratrice. Le iscrizioni si chiudono nel pomeriggio di sabato 13 corrente ad ore 18.

" Duce „

E' questo il titolo del magnifico film che verrà proiettato questa sera alle ore 18 nella sala delle Pubbliche adunanze in via Odorico da Pordenone (già via dell' Ospedale) a cura della locale Sezione Avanguardista.

Ricordiamo che alla proiezione sono tenuti ad intervenire gli avanguardisti, i Balilla e le Piccole Italiane, e sono invitati gli studenti e le famiglie dei giovani fascisti.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Riso e fagioli - Pesce o maiale al latte - Contorno.

Sera: Farfalline in brodo - Roastbeef - Contorno.

CRONACA SPORTIVA

Nell' A. C. Udinese
Invito ai giuocatori

Tutti i giocatori tesserati dell'A. C. U. rimangono invitati per questa sera alle ore 21, all'Albergo d'Italia, per ricevere importanti comunicazioni del Commissario tecnico.

Due incontri calcistici amichevoli
in Piazza d'Armi

Domenica 14 corrente alle ore 13.30 precise, avrà inizio un match amichevole fra la IIª squadra « A. C. Norge » e la squadra del Circolo Mandolinistico « Norge ». Le due squadre scenderanno in campo nelle seguenti formazioni:

IIª SQUADRA A. C. NORGE: Valent — Maieron, Gottardo — Degano, Vicedomini (cap.), Feruglio — Lodolo, Tomutti, Del Fabbro II., Azzanutti, Ottogalli. — Riserve: Ganna.

CIRCOLO MANDOLINISTICO NORGE: Milocco — Budini e Zuiani — Tuzzi, Quargnolo, Bazzaro II. — Sgobino III., Calligussi, Romano (cap.), Bellini, Buiatti. — Riserve Lodolo.

Farà seguito un altro incontro amichevole di somma importanza, fra la Iª squadra « A. C. Norge » e la forte « Audace F. C. », delle quali diamo la formazione:

A. C. NORGE (Composta da elementi di nuova formazione) Fattori — Pravisani e Mercale — Citta (cap.), Bon e Rui — Del Fabbro Carlo, Salvini, Saccavini, Livoni e Sgobino.

AUDACE F. C.: Mattioni — Cotterli e Del Mestre — Prosperi, Madalossa (cap.) Mattiussi — Battazzi, Cessio, Sedran, Svettoni, Bissutti.

* * *

In serata, alle ore 20.30, i componenti del Circolo Mandolinistico Norge, diretto dall'appassionato giovane Isidoro Del Fabbro, darà in sede dell'A. C. Norge, un saggio di allegra musica onde tenere a lieta compagnia i numerosi soci che compongono tale Sodalizio.

CAMPIONATO DI III.a DIVISIONE
Motta di Livenza - U. S. Sanvitese

Domenica 14 corrente sul campo di Madonna di Rosa a S. Vito al Tagliamento, avrà luogo la prima partita del campionato di III a Divisione 1926-27 fra le squadre U. S. Concordes di Motta e l'U. S. Sanvitese.

L'attesa è vivissima in paese per questo incontro, non tanto per il suo probabile risultato ma per vedere all'opera la squadra ospite che questo anno si annuncia in una formazione formidabile, ben decisa a rivarsi delle sconfitte dello scorso anno.

Non così devesi dire per i concittadini che la insufficiente preparazione, dovuta a cause indipendenti gli attuali dirigenti, diminuisce notevolmente le loro probabilità. Ciò non ostante noi siamo convinti che essi, incoraggiati dal proprio pubblico, sapranno battersi con tutte le loro energie pur di sortire con onore da questo interessante incontro.

La partita avrà inizio alle ore 14.30 precise.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Giovedì 11 novembre 1926

		ore 8	ore 14	ore 13
Pressione a 0°		756.06	754.58	755.18
Pressione al mare		767.18	766.56	766.25
Temperatura		9.0	12.0	11.1
Umidità (0-100)		89	93	93
Vento	Direzione	SE	SE	calma
	Forza	dob.	dob.	
Nebulosità (0-10)		0	10	6
Stato del tempo		bello	inc.	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 13,6

Temperatura minima: 8,1

Acqua caduta: mm. 0,0

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 768 sulla Russia Centrale e Meridionale

Pressione minima: 736, sull' Irlanda

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli orientali; cielo vario; temperatura normale.

I prezzi dei mercati
Piazza XX Settembre

Frumento da L. 178 a 165 — Granoturco giallo nuovo da L. 102 a 80 — Granoturco bianco nuovo a L. 104 — Granoturco giallo vecchio a L. 115 — Segala da L. 130 a 120 — Cinquantino a L. 95 — Castagne da L. 65 a 80 — Marroni da L. 140 a 145 — Orzo a 105.

Piazza Venerio

Patate da L. 60 a 70 — Radicchio da L. 60 a 100 — Indivia da L. 30 a 50 — Spinace da L. 150 a 190 — Mele da L. 80 a L. 200 — Pere da L. 100 a 200 — Uva da L. 300 a 320.

Piazzale XXVI Luglio

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 40 a L. 42 — Fieno dell'Alta di II qualità da L. 35 a 37 — Paglia a L. 26 — Strame da L. 18 a 21.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Debutto di Alfredo Uferini

Quest'oggi debutterà al Sociale Alfredo Uferini che presenterà al pubblico udinese degli eccezionali spettacoli di illusionismo. Fra i vari numeri che saranno certamente apprezzatissimi si notano i seguenti:

Nel Regno di Budda — Il Giardino incantato — Il domino misterioso — Una partita macabra — Il fox-trot della morte — Come si diventa miliardari — Nell'Emisfero Celeste — Illusioni e... disillusioni — Uno spettatore ladro suo malgrado (grande ilarità) — Abracadabrante..... Uferini (il rivale di Belzebù).

Ogni sera Alfredo Uferini — ben noto nel campo dell'illusionismo — presenterà nuovi ed attraenti numeri.

Le rappresentazioni della Compagnia d'Arte diretta da Luigi Pirandello

Il grande avvenimento artistico che s'inizierà con il giorno 16 novembre prossimo, ha destato vivissima nel pubblico che certamente accorrerà numeroso alle rappresentazioni costituite di tutti lavori di Luigi Pirandello.

Infatti la Compagnia d'Arte debutterà con la commedia da fare: «Sei personaggi in cerca di Autore». Prenderanno parte alla commedia i seguenti personaggi:

della commedia da fare Il padre: C. Pilotto; La madre: A. Chellini; La figliastra: M. Abba; Il figlio: E. Banchelli; Il giovanetto: S. Di Cangiorgio; La bambina: N. Cantini; Madame Pace: G. Graziosi;

della Compagnia: Il direttore capocomico: A. Ruffini; La prima attrice: E. Pantano; Il primo attore: G. Riva; La seconda donna: E. Banchelli; L'attrice giovane: C. Venzi; L'attor giovane: E. Rossi; Il direttore di scena: E. Lederchi; Il suggeritore: F. Bertacchini; Il trovarobe: G. Mertetti; Il macchinista: U. Bedini; Il segretario del capocomico: E. Santini.

Altri attori; apparatori; servi di scena.

Sul manifesto appare la seguente nota: «La commedia non ha atti ne scene. La rappresentazione sarà interrotta una prima volta allorchè il direttore capocomico e il capo dei personaggi si ritireranno per concertare lo scenario e gli attori sgombreranno il palcoscenico; una seconda volta allorchè per isbaglio il macchinista butterà giù il sipario».

Il fatto si svolge in un palcoscenico di un teatro di prosa, di giorno.

Seguiranno il giorno 17: Come prima, meglio di prima (commedia in 3 atti).

Il giorno 18: La vita che ti diedi (tragedia in 3 atti).

Il giorno 19: Così è (se vi pare). Parabola in 3 atti.

Cinema Concerto Eden

Sempre crescente è il successo di

"Scaramouche,,

L'esito riportato alla premiere da questo grandioso capolavoro, ieri abbiamo accennato, è stata una affermazione d'arte; è stato un avvenimento, che raramente si riscontra; è stato un successo trionfale, delirante di un enorme stuolo di scelitissimo pubblico, che ha decretato con manifesti segni d'approvazione il proprio compiacimento. — Ieri non è più stata la reclame a base di affissi di pubblicità varia, che ha convinto tutti all'ammirazione dello spettacolo; ma bensì l'eco dell'entusiasmo suscitato e propagato da chi ha veduto questo film.

Ieri il discorso della giornata è stato «SCARAMOUCHE», ed ha attratto nel simpaticissimo ritrovo di Piazza Vittorio Emanuele, una folla superiore alla premiere, che ha pienamente confermato il trionfo della sera precedente.

Dello spettacolo ieri ne abbiamo parlato molto lungamente; della bellezza, dell'importanza; della interpretazione di Ramon Novarro, di Alice Terry e Lewis Stone; abbiamo affermato essere tra i tipi creati, per dar vita ai … e … dichiarato di trovarci … al lavoro di vasta mole; … ci dilunghiamo oltre. L'Orchestrale merita un plauso speciale per il commento musicale ben indovinato e sincronizzato alla perfezione; per cui una lode speciale va all'abile direttore del maestro Prof. Cav. VIRGILIO ARU tanto si distinse.

Per la ricorrenza del Genetliaco di S. M. il Re venne suonata e vivamente applaudita la «Marcia Reale».

OGGI dalle ore 17 «SCARAMOUCHE» viene replicata a piena Orchestra.

Alla Cassa Nazionale Infortuni

Il soffio animatore e rigeneratore del Fascismo finalmente comincia a dare i suoi nobili frutti anche nella Cassa Nazionale Infortuni. Nella sede centrale del nostro maggiore e più antico Istituto di Previdenza sociale, d'innanzi alla lapide marmorea che ricorda i nomi degli impiegati caduti nella grande guerra, quest'anno la celebrazione della Vittoria ha assunto significazione di particolare altissima importanza morale, poichè il nuovo Direttore Generale, gr. uff. dr. Giulio Calamani, non solo ha presenziato l'austero rito ma ha voluto anche portarvi il tributo commovente della sua parola a dimostrazione dei sentimenti che inspirano la nuova Amministrazione dell'Ente e della fervida e feconda fusione degli animi determinatasi fra dirigenti e personale per il migliore avvenire dell'Istituto.

Il comm. Calamani, non appena tutti gli impiegati si sono schierati di fronte alla lapide, ai cui lati sono state apposte due magnifiche corone di alloro dell'Amministrazione e del personale, ha immediatamente condotto il pensiero dei presenti verso Colui che ha saputo rivalutare la Vittoria, l'Unico uomo che nella storia abbia saputo incarnare compiutamente l'idea della Patria; il Duce magnifico che la Divina Provvidenza ha ancora una volta conservato all'amore degli italiani e alle nuove fortune della Nazione, il Duce nostro al quale sale il giuramento della nostra fedeltà e della nostra devozione assoluta. Ha rievocato il sacrificio di coloro che s'immolarono nella guerra per la Patria, sacrificio dal quale dobbiamo trarre forza di esempio e d'incitamento nella vita di lavoro. Con commoventi parole ha infine accennato felicemente ai superstiti della grande guerra ed ha additato all'amore e alla riconoscenza tutti i combattenti e specialmente quelli, fra essi, che portano sulle loro carni martoriate i segni della loro devozione alla Patria, ciò che ha favorevolmente impressionati il personale dell'Istituto ed in particolare i reduci della guerra, perchè in passato questi ultimi erano stati colpevolmente dimenticati.

A nome dei combattenti e di tutto il personale, il dr. Gino Galli del Drago, valoroso capitano dei Granatieri, che ha il petto fregiato di numerose decorazioni, fra le quali brillano due medaglie d'argento, ha ringraziato il Direttore Generale per le belle e buone parole che testimoniano l'orientamento spirituale della nuova Amministrazione ed ha affermato vigorosamente che combattenti e fascisti sapranno assolvere con fede e dignità tutti i loro doveri nell'Istituto e fuori dell'Istituto.

Rivolto un forte memore saluto ai colleghi Caduti, ha inneggiato alla Patria, al Re, al Duce del Fascismo, concludendo con un alto «A Noi!» che è stato ripetuto a gran voce da tutti i presenti.

Il comm. Calamani ha abbracciato e baciato il dott. Galli del Drago, fra la più viva commozione del personale.

Cronache Goriziane

Lo scoprimento di un'erma in onore del capitano Guido Resen al Parco delle Rimembranze

GORIZIA, 11.

Con l'intervento di tutte le autorità civili e militari, fra cui il senatore gr. uff. Giorgio Bombig, il generale comandante la divisione militare, conte Piola Caselli, il Sottoprefetto cav. uff. Anzà il generale Cavarzerani, comandante della 14.a brigata di Fanteria, con numerosi ufficiali della divisione, del presidio, il Segretario del Fascio ten. Piero Bozzini, coi membri del Direttorio al completo, il commissario della Camera di Commercio signor Antonio Orzan, il maggiore dei RR. CC. cav. Terenzio, il presidente del Tribunale cav. uff. Malinverni, il procuratore del Re cav. uff. Tripani, il cav. Zolli, direttore delle RR. Poste, il cav. Del Grande capostazione della stazione Centrale, i rappresentanti delle associazioni dei Combattenti, Mutilati, Volontari, Camicie nere, con bandiere e gagliardetto, Unione Ginnastica, Milizia volontaria, collegi, istituti, scuole, associazioni, Balilla, Avanguardisti, Giovani Italiane ecc. ecc. stamane alle ore 9.30 ebbe luogo la solenne cerimonia per l'inaugurazione di un'erma in memoria del compianto capitano volontario di guerra goriziano Guido Resen, perito in un volo, circa 8 mesi or sono, nel cielo di Breda.

Prestava servizio d'onore un picchetto di avieri dell'aereoporto di Merna, comandato da un ufficiale, mentre nel cielo volteggiavano aeroplani.

Alla cerimonia presenziarono la vedova del compianto aviatore, signora Italia Montanari, il padre della vedova e il cav. Luigi Resen, padre del valoroso combattente. Era pure presente il comandante del campo di aviazione di Gorizia cap. Della Martina che è pure un valoroso volontario combattente di Trieste, e il ten. Carnevale. Facevano scorta d'onore all'erma due giovani ginnasti, avanguardisti e avieri.

Gli alfieri delle associazioni, e la bandiera del Comune, scortata da tre vigili urbani in alta tenuta erano schierati dietro l'erma.

Ai piedi della stessa oltre a molti fiori, furono deposte due ricche corone di alloro, una del Comune di Gorizia e l'altra degli studenti universitari. Una fitta schiera di popolo commosso e riverente, circondava l'erma occupando anche i viali adiacenti.

Fra l'attenzione generale, mentre il volontario di guerra goriziano ten. Felice Cavacich-Cossellu, scopre il monumento, opera pregevolissima, per espressione e per chiarezza, dello scultore Baroni, il Segretario politico del Fascio di Gorizia e presidente dell'Associazione Volontari di guerra locale, ten. Piero Bozzini, nel consegnare il ricordo tangibile di fede e di devozione di tutti i combattenti fascisti di Gorizia, al capo del Comune, pronuncia un nobile discorso ricordando le virtù di patriota e di combattente di Guido Resen.

Ha quindi la parola il senatore Giorgio Bombig, il quale prendendo in consegna l'erma, a nome del Comune, coglie l'occasione per tessere l'elogio al valoroso capitano aviatore morto, che fu uno dei più puri figli di Gorizia che seppe amare e servire la Patria con perfetta dedizione, fino all'estremo anelito.

La raccolta dei fondi necessari per la erezione dell'erma è stata iniziata dal signor Mario de Bassa e dal marchese Giusto Obizzi, patrioti cittadini e da altri amici dell'amato Estinto.

Tra le adesioni figurano quelle dell'on. Banelli, del comm. Zilli, del Comitato Nazionale Volontari di guerra e quella del reggente la Federazione fascista friulana cav. De Lorenzi il quale inviò il seguente telegramma:

«Precedenti impegni impediscomi partecipare cerimonia riconoscenza ere goriziano. Pregolo rappresentarmi considerandomi spiritualmente presente».

Per il Genetliaco di S. M. il Re

In occasione del Genetliaco di S. M. il Re, tutte le case e i palazzi pubblici hanno esposto il tricolore. Il senatore Giorgio Bombig ha spiccato il seguente telegramma:

«Sua Eccellenza Generale Cittadini, Primo aiutante di campo Sua Maestà, Roma. — Il popolo di Gorizia prega mio mezzo Eccellenza Vostra esternare amato Sovrano sensi di massima attenzione con vivissimi auguri per la Sua venerata persona e per augusta Casa di Savoia. Ringraziamenti e ossequi.»

Questa sera gli edifici pubblici e molte case private hanno illuminato i balconi.

Il vermouth d'onore al Comando di Divisione

Questa mattina, per onorare la Augusta Persona del Re vittorioso, il comandante la Divisione militare generale co. Piola Caselli e gli ufficiali in servizio e in congedo, hanno voluto invitare tutte le autorità e le più cospicue personalità e rappresentanze ad un vermouth d'onore nella sala d'armi della locale Divisione militare. Tale riunione riuscì in tutto una imponente manifestazione di devozione e di affetto alla figura del Sovrano, all'Esercito liberatore e alla Patria vittoriosa. La sala d'armi era per l'occasione addobbata magnificamente con lauri, sempreverdi e bandiere nazionali. In fondo spiccava il busto di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. Erano presenti tutte le autorità civili e militari, personalità e un gruppo di gentili signore.

Nel mezzo dell'ampia sala d'armi e nei ridotti della stessa erano state disposte tavole riccamente guarnite di fiori e sempreverdi, dove fu servito un sontuoso rinfresco.

Nel giardino la musica presidiaria, diretta dal maestro Roccaforte eseguiva frattanto scelti pezzi di musica. Pronunciarono vibranti discorsi il generale di Divisione co. Piola Caselli e il sen. Bombig che chiuse rivolgendo un triplice evviva alla Maestà del Re e dello Esercito vittorioso.

Così ha termine la bella cerimonia organizzata dal comandante della Divisione militare di Gorizia e dagli ufficiali in servizio e in congedo, mentre nel giardino si liberano dalle gabbie i piccioni viaggiatori che spargendosi a nembi nel cielo di Gorizia recano lontano l'annuncio lieto di glorificazione al Re vittorioso.

Comitato assistenza sordomuti

Presso l'istituto dei Sordo-muti si costituì un Comitato di assistenza per i piccoli sordomuti. Alla riunione intervennero le signore Pettarin, Mercedes Candutti, Cesira Bader, Simsig, Anzà, Alessani, Orzan, Venuti, Vonazia, de Gironcoli ed altre.

Il presidente rag. Portelli espose le ragioni del convegno rivolgendo alle signore intervenute un caloroso saluto. A questo punto intervenne pure il comm. Oriolo, presidente la Commissione Reale del Friuli. Il comm. Oriolo rispose al saluto ringraziando pure il Comitato per l'attività svolta in favore del pio istituto. Fu deciso di istituire tra i sordomuti gruppi di Piccole Italiane e Balilla.

Funebri

Alle 10 dell'altro ieri seguì a Gorizia l'accompagnamento funebre del signor Giovanni Dall'Acqua, assistente tecnico di questa Sezione Lavori delle Ferrovie dello Stato, immaturamente rapito all'affetto della Consorte, delle quattro graziose sue bimbe e di quanti ebbero occasione di apprezzarne la bontà, l'intelligenza la completa sua dedizione al lavoro ed alla famiglia.

Egli era addetto ai lavori del ponte di Salcano, alla quale grandiosa opera, dedicava con passione tutta completa la sua intelligente attività, così che, seppure agli estremi, Egli espresse il suo grande dolore di non poterne vedere il compimento.

Largo stuolo di funzionari e colleghi si recarono a rendergli l'estremo omaggio ed il corteo riuscì un imponente tributo di cordoglio.

Visibilmente commoso, gli rivolse per primo il saluto il comm. ing. Ferruccio Voghera, capo della Sezione Lavori, al quale fece seguito il cav. co. Morini capo stazione di Gorizia M. S., destando entrambi viva emozione.

La salma, ricoperta di fiori, venne caricata su carro ferroviario, per essere trasportata a Vicenza città natale dell'Estinto.

Alla desolata Consorte ed alle care bimbe, giunga l'espressione del nostro cordoglio.

Un'altra vittima dell'Idria

Alla sciagura dell'altro giorno, dovuta al rovesciamento di un carello di teleferica, si è aggiunta oggi un'altra su di un ponticello che attraversa l'Idria. Tale Giovanna Balland, maritata Lampo, di 48 anni, da Idria di Sotto, passando per uno dei ponti improvvisati, perduto l'equilibrio, cadde nei gorghi dell'acqua annegando miseramente. Tutte le ricerche fatte per rintracciare il suo cadavere sono rimaste fin d'ora vane, data la veemenza delle acque. Il fatto ha prodotto in quella località viva impressione.

UN ARRESTO

A Vipacco è stato arrestato tale Stefano Robanic, di anni 32, da Moschienizi d'Istria. Il Robanic, che si aggirava in attitudine sospetta per la vallata del Vipacco, fu trovato in possesso di vari oggetti di vestiario di furtiva provenienza.

UNA TRUFFA

Il cassiere della filiale della Banca della Venezia Giulia di Tolmino denunciò alle competenti autorità di essere stato truffato dell'importo di 300 lire da tale Carlo Crelnik, di anni 15, da Volzana, il quale si presentò agli sportelli della Banca a nome del suo padrone chiedendogli tale importo. Più tardi si ebbe a verificare che il padrone era una persona immaginaria. Il Crolnik fu arrestato.

LESIONI

In un'osteria di Tressa di Dole, per motivi di interessi si venne alle mani fra i contadini Giovanni Gauter e Valentino Terenz. Ad un determinato momento il Gauter, afferrato un pezzo di legno, colpiva il Terenz ripetutamente alla testa cagionandogli lesioni giudicate guaribili in una quindicina di giorni salvo complicazioni. Il feritore fu denunciato alle competenti autorità.

«EVA» AL VERDI

Questa sera al Verdi, nella ricorrenza del Genetliaco di S. M. il Re, è seguita una serata di gala, con il concorso delle autorità e di numerosissimo pubblico. Per l'occasione la Compagnia d'operet. te Mojeroni, ha messo in scena la simpatica operetta «Eva» di F. Lehar con seguendo grande successo.

ALTRI PARTICOLARI SUL MISTERIOSO SUICIDIO del friulano a Padova

False generalità?

Abbiamo ieri dato notizia di un misterioso suicidio avvenuto a Padova allo Albergo Zaramella. Del tragico fatto si hanno questi altri particolari:

Dieci giorni or sono si presentava all'albergo un signore dal fare distinto ed ancora in giovane età chiedendo una stanza. Questi, dopo avere depositata nella stanza la propria valigia, scrisse di proprio pugno le sue generalità: Arturo Rinaldi di Adolfo di anni 34, impiegato, da Udine. Poi uscì per ritornare più tardi pel pranzo.

Anche nei giorni successivi il Rinaldi usciva al mattino per fare poi ritorno al mezzogiorno per la colazione. Indi usciva di nuovo e faceva ritorno alla sera per il pranzo.

Lunedì, rientrato all'albergo poco dopo le 16, si ritirò nella stanza. Mercoledì mattina, vedendo che non usciva, la cameriera andò a bussare alla porta, ma senza ottenere risposta. Credendo che dormisse non vi fece caso.

Verso le undici ritornò a bussare, ma anche questa volta senza ottenere risposta. Dubitando che il Rinaldi non volesse rispondere non fece, anche questa volta, gran caso.

Poco dopo le 14 ritornò a bussare e, non ottenendo risposta, pensò di avvertire della cosa il direttore dell'albergo signor Umberto Zuin. Questi si portò, allora, a bussare egli pure, ma appena avvicinatosi all'uscio notò in esso come una specie di fessura che in precedenza non vi era. Ciò fece sospettare lo Zuin che pensò di avvertire del fatto la Questura.

All'albergo si portò subito il vice Commissario dott. Taddeo che ordinò di aprire la porta, ciò che venne fatto da un fabbro, essendo la porta chiusa per lo interno. Una volta aperta, un triste spettacolo si presentò agli occhi del funzionario e del personale dell'albergo. Il Rinaldi giaceva a terra ai piedi del letto.

Aveva il viso tutto lordo di sangue, del quale era pure lordo lo sparato della camicia e la giacca. Poco lungi era una rivoltella automatica. La stanza era completamente in ordine. Tanto nelle tasche del vestito quanto nella valigia nessuna lettera che spiegasse le cause del tragico passo, e neanche un documento attestante chi veramente sia l'infelice. Nella valigia alcuni capi di biancheria, un abito, due paia di pantaloni.

Finora le vere generalità del suicida sono sconosciute. Ha il viso scarno, le mani pure sono scarne e le dita allungate. Nel vederlo si ritrae l'impressione, e questa è pure quella del personale dell'Ospitale addetto alla cella mortuaria, trattarsi di un infelice affetto da grave tisi e da nevrastenia. E forse a queste malattie devono attribuirsi le cause del tragico suicidio.

Strani particolari

Riguardo a questo suicidio il «Corriere Padano» raccoglie altri strani particolari:

Da un minuto esame nei vestiti, è stato rilevato come il Rinaldi nulla abbia trascurato perchè la polizia non possa venire in possesso di ulteriori particolari riguardo la sua vita. Infatti dal marocchino del cappello il suicida ha strappato la dicitura della fabbrica e del negozio di acquisto, dal soprabito è stata tolta la fascetta recante la dicitura del sarto, e così nelle scarpe è stato staccato il nome della ditta presso la quale furono comperate.

Tutti questi elementi fecero sorgere il dubbio nel funzionario che non si tratta dell'Arturo Rinaldi, ma che si tratti di un nome falso al quale il suicida sarebbe ricorso per nascondere quello vero. L'età, la statura, i connotati rispondono a prima vista a quelli del Margonari, il feroce assassino di Gemma Pegani, per cui si ritenne dapprincipio trattarsi proprio di questi. Ma, il tenente dei RR. CC. signor Giordano recatosi verso le ore 11 all'ospedale per vedere il cadavere del sedicente Rinaldi, telegrafava(?) che si trattava dei Margonari, per alcuni denti incisivi mancanti al cadavere e che invece il Margonari aveva. Alle 14 nella cella mortuaria dell'ospedale si è recato il vice commissario dott. Taddei col fotografo della questura ed è stata eseguita la fotografia per addivenire ad un definitivo accertamento.

La questura ha invitato a presentarsi all'ospedale certa Elda Massaro da Ponte di Brenta, ex-fidanzata del Margonari, la quale meglio di ogni altro potrebbe dire se il cadavere è quello del Margonari. E' stato pure invitato a visitare il cadavere il milite della Milizia addetto alla stazione ferroviaria Bosco, il quale ebbe modo di conoscere molto bene il Margonari.

Si attendono ora i risultati di queste indagini. Sembra intanto che il supposto Rinaldi non sia affatto udinese.

Una grande frana presso Trieste

La coda di un treno investito dai massi

TRIESTE, 11.

Questa mattina, verso le 4, preceduta da un sordo boato, è caduta sulla linea ferroviaria, nel tratto Miramar-Trieste, una grande frana. Il masso, staccatosi dalla roccia nel settore di Contovello, si calcola del peso di parecchie tonnellate. Un macigno ha investito la coda del treno 701 e precisamente la soprastruttura dell'ultimo vagone, spaccandola e facendola precipitare parte sulla linea e parte sulla china.

Appena segnalato il crollo della frana, da Trieste fu organizzato il servizio per i lavori dello sgombero della linea. I treni dovettero seguire delle lunghe soste per i necessari trasbordi. Due treni stamane alle 10 e alle 11 avrebbero potuto passare, ma furono fermati perchè un altro masso minacciava di scendere.

I lavori di sgombero procedono alacremente. Il danno alla linea è di circa 100 mila lire.

Numerose piccole frane con crolli di muri si sono verificate stamane a Gretta e a Barcola ove alcune case corrono serio pericolo e una fu spezzata in due. Non si deplorano vittime.

Orario ferroviario

Linea Udine - Trieste

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12.10 (D) — 15.20 (A) — 17.20 (O) (per Gorizia) — 18 (D) — 20.20 (A).

Arrivo: ore 7 (O) (da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.2 (D) — 11.10 (A) — 15.45 (A) — 17.33 (D) — 19.50 (D) — 22.45 (O).

Linea Udine - Venezia

Partenze, ore 3.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino a Pordenone) — 9.10 (A) — 11.25 (D) — 16.30 (D) — 18.40 (A) — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (D) — 9.50 (A) — 11.53 (D) — 15.58 (A) — 17.30 (D) — 23.25 (A).

Linea Udine - Tarvisio

Partenze: ore 4.15 (A) — 9.10 (D) — 12.15 (A) — 16.15 (A) — 17.50 (D).

Arrivi: ore 8.22 (A) — 11.5 (D) — 15.10 (A) — 19.25 (A) — 20 (D).

Udine - Stazione Carnia

Partenza da Udine: ore 6.20 (Merci, terza classe) — Arrivo Stazione Carnia: ore 8.25.

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.30.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (*).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta ore 8 — Cividale Ferrovia ore 13.3 — 17.50 — Arrivo a Caporetto: 9.55 — 15.15 — 19.55.

Partenze da Caporetto: ore 6 — 10.50 — 16 — Arrivo a Cividale Ferrovia: 8.4 — 12.51 — 18.4.

Linea Udine - S. Giorgio di Nogaro Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze: 4.55 (misto, per Grado) — 6.45 (O) — 10 (M) — 16.03 (A) — 19 (M)

Arrivi: 7.25 (M) — 8.48 (A) (da Grado) — 13.22 (M) — 15.55 (A) — 17.47 (M) (da Grado) — 22.32 (O).

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenza da Carnia: ore 7.15 — 8.32 — 10.30 — 14.10 — 19.20.

Arrivo a Villa Santina: ore 7.55 — 10.20 — 11.10 — 14.50 — 20.

Partenza da Villa Santina: ore 6.10 — 9.15 — 12.45 — 16 — 18.10.

Arrivo a Carnia: ore 6.50 — 9.55 — 13.25 — 17.2 — 18.50.

Villa Santina - Comeglians.

Partenze da Villa Santina: ore 8.30 — 15 — 20.5.

Arrivo a Comeglians: ore 9.38 — 16.8 — 21.13.

Partenze da Comeglians: ore 6.53 — 11.23 — 16.43.

Arrivi a Villa Santina: ore 8 — 12.25 — 17.50.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.35 (O) — 9.2 (M) (da Spilimbergo) — 14.25 (M) — 19.27 (A).

Arrivo a Casarsa: ore 6 — 9.50 — 16.10 — 20.50

Partenze da Casarsa: ore 8.23 (A) — 11.10 (M) — 14.35 (A) — 17.30 (O).

Arrivi a Gemona: ore 9.48 — 12.55 — 15.32 (a Spilimbergo) — 19.12.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.20 (O) — 10.10 (O) — 17.32 (O).

Arrivi a Portogruaro: 6.55 — 10.45 — 18.10.

Partenze da Portogruaro: ore 8.10 — 14.20 — 21.48.

Arrivi a Casarsa: ore 8.45 — 14.55 — 22.23

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.50 (O) — 12.20 (M) — 17.45 (M).

Arrivi a Motta di Livenza: ore 6.47 — 14.2 — 18.50.

Partenze da Motta di Livenza: ore 7.35 — 15.25 — 21.5.

Arrivi a Casarsa: ore 8.32 — 16.46 — 22.13.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Partenza da Tricesimo a Udine: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — 22

Linea Udine - S. Daniele.

Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.30 — 9.10 — 12.10 — 13.45 (*) — 15.30 (D) — 18.20.

Arrivi a San Daniele: ore 7.45 — 10.40 — 13.30 — 14.40 (*) — 16.35 (D) — 19.40.

Partenze da San Daniele: ore 6.15 — 7.50 (D) — 12.30 — 16.35 — 17.45.

Arrivi ad Udine, Porta Gemona: ore 7.37 — 8.50 (D) — 13.40 — 17.50 — 19.

I treni segnati con (*) si effettuano solo nei giorni festivi fino a Fagagna.

I treni «diretti» in partenza da San Daniele alle ore 7.50 e da Udine alle ore 15.30, hanno coincidenza colla autocorriera, Maniago - Tramonti - Clauzetto - Pielungo.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5 — 6.20 — 9.55 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia): ore 6.11 — 7.31 — 11.6 — 16.41

Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): ore 8.20 — 12.10 — 17.45 — 19.50.

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19 — 21.5.

Servizi Automobilistici

Maniago - Tramonti - Clauzetto Lestans - S. Daniele - Udine

Partenze da Maniago: ore 5.55 — da Tramonti 5.10 — da Clauzetto 5.50.

Arrivi a Lestans. ore 7 — a S. Daniele 7.40 — a Udine 8.45.

Partenza da Udine ore 17.10.

Arrivi a S. Daniele ore 18.15 — a Lestans 19 — a Maniago 20.05 — a Tramonti 20.45 — a Clauzetto 20.05.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione della Tranvia Udine-San Daniele e Piazzale Osoppo.

Validità andata e ritorno due giorni e dalla vigilia all'indomani del festivo.

Bagni Anduins - Pinzano - S. Daniele Udine

Parte da Bagni Anduins: ore 6.45 — Arrivo a S. Daniele 7.45.

Nei giorni di martedì, giovedì, sabato. Parte da S. Daniele: ore 7.55 — Arrivo a Udine, Albergo «Al Friuli» 8.50.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile